

GENOVA 21 FEBBRAIO

LE PERIFERIE AL CENTRO
IL RAMMENDO DELLE PERIFERIE
SCUOLE E TERRITORIO A CONFRONTO

ITTL "NAUTICO SAN GIORGIO"

CPIA CENTRO LEVANTE GENOVA
ISTITUTO COMPRENSIVO CERTOSA
ISTITUTO COMPRENSIVO CORNIGLIANO
IISS MAJORANA GIORGI
LICEO MARCONI DELPINO
ISTITUTO COMPRENSIVO LOANO BOISSANO
ISTITUTO COMPRENSIVO MOLASSANA - PRATO
ISTITUTO COMPRENSIVO MONTALDO
ISTITUTO COMPRENSIVO SAN FRANCESCO DA PAOLA
ISTITUTO COMPRENSIVO SESTRI LEVANTE
ISTITUTO COMPRENSIVO STAGLIENO
ISTITUTO COMPRENSIVO DI TEGLIA
ISTITUTO COMPRENSIVO VALTREBBIA
ISTITUTO COMPRENSIVO VOLTRI II

IL RAMMENDO DELLE PERIFERIE

GENOVA, 21 FEBBRAIO 2020

A CURA DI:
VINICIO ONGINI

All'esame di maturità dell'estate 2014 fu dato un tema sulle periferie, con un brano dell'architetto genovese, e senatore a vita, Renzo Piano, che parlava di **"RAMMENDO DELLE PERIFERIE"**.

L'anno dopo, otto scuole, tra le più multiculturali d'Italia, delle periferie urbane di grandi città, da Torino a Palermo, si sono incontrate a Roma per un confronto, alla Biennale dello Spazio Pubblico, Facoltà di architettura, nel nuovo spazio dell'ex mattatoio. Un contesto particolarmente interessato al tema della "rigenerazione urbana" dei quartieri trasformati dall'immigrazione. È stato il primo di una serie di incontri e seminari, promossi dal Ministero dell'istruzione, sotto il titolo **LE PERIFERIE AL CENTRO**, che ogni anno, in città diverse, hanno visto istituti scolastici e associazioni attive sul territorio confrontarsi e scambiarsi idee e pratiche. Nel mese di gennaio 2018 è stato presentato il lavoro della **COMMISSIONE D'INDAGINE PARLAMENTARE SULLE PERIFERIE**: nelle sole 14 città metropolitane, scrive la commissione, 14 milioni di abitanti abitano in aree periferiche, 30 milioni sono coloro che vivono in "bacini di disagio". Alcune delle scuole presenti al primo incontro di Roma erano state etichettate come "scuole ghetto" perché con "troppi stranieri" e quindi, per questo motivo, evitate da famiglie italiane. "Ma adesso noi non siamo più scuole ghetto, siamo ex scuole ghetto!", ha detto scherzando il preside della scuola di Milano. La domanda che ha fatto da filo conduttore agli incontri è stata: la scuola ad alta presenza di alunni stranieri in contesti di periferia urbana è necessariamente una scuola più fragile, più difficile, più povera? E se la realtà o la percezione è questa come si fa a capovolgere questa immagine?

Può succedere che quartieri urbani (e le loro scuole) con percentuali simili di presenze di immigrati vengano percepiti in alcuni contesti come a rischio di "invasione", di "insicurezza" e le scuole di questi quartieri a rischio di impoverimento educativo e didattico, mentre altri quartieri multiculturali, con le stesse percentuali di immigrati, siano percepiti come fenomeno "normale", "interessante". Che cos'è che fa la differenza? C'è una rappresentazione prevalente nel racconto pubblico che associa la periferia urbana multiculturale alle immagini di conflitto, disagio, povertà, fragilità. Spesso l'accento, e quindi la responsabilità, viene messa sulla presenza di immigrati, sulle difficili relazioni interetniche, sulle difficoltà, percepite come impossibilità di alcuni gruppi ad integrarsi (i rom, i musulmani, i cinesi...).

Ma chi costruisce queste rappresentazioni? Chi racconta le periferie?, e chi e come racconta le scuole? Sicuramente i media nazionali e locali, il cinema e la letteratura, la politica e le amministrazioni locali, le parrocchie e le associazioni. Molti di noi conoscono il quartiere di Scampia a Napoli per i libri di Roberto Saviano, i film e le serie televisive; oppure di Centocelle, Tor

Bella Monaca, Magliana a Roma; lo Zen e Brancaccio a Palermo; via Padova a Milano, per fatti di cronaca, spaccio di droga, malavita...

C'è voluto un film brillante e divertente, "Come un gatto in tangenziale", 2017, per far scoprire a molti romani, e italiani, l'incredibile quartiere abbandonato di Bastogi, a Roma nord: "che cos'è Bastogi?", chiede il capo di un tink tank sulla rigenerazione urbana, appena arrivato a Roma da Bruxelles, "È periferia dottò, al confronto Scampia è una SPA, un centro benessere..."

Naturalmente ci sono difficoltà e complessità oggettive ma ci sono quartieri i cui nomi sono entrati nell'immaginario collettivo e sono continuamente, automaticamente proposti come simboli dell'insicurezza urbana. Le scuole, le associazioni, le parrocchie, i genitori, gli studenti di questi quartieri come vivono queste narrazioni? Le subiscono o sono in grado di costruire un racconto diverso? Che "autonomia narrativa" c'è in chi vive davvero nel quartiere? Ecco una competenza vera da imparare e su cui esercitarsi: l'autonomia narrativa.

Quali strumenti, e quali linguaggi utilizzano le scuole per descrivere il loro lavoro? Riescono a schivare e ribaltare il burocratese imperante? Perché si parla e si scrive di integrazione e inclusione con un gergo da iniziati, incomprensibile alla gente normale? Si tiene conto del punto di vista e dello sguardo dei bambini e dei ragazzi? E delle loro famiglie, e degli abitanti, nativi e immigrati, e dei giovani. E dello spaesamento degli anziani che più di tutti hanno subito i processi di rapida globalizzazione e la metamorfosi del "loro" quartiere.

E più in generale i nativi e gli immigrati hanno voce nei progetti di integrazione, nella partecipazione civica, nella costruzione di percorsi di cittadinanza? Le difficoltà e gli insuccessi dell'integrazione in Italia non sono dovuti anche all'assenza di questi soggetti?

Per costruire autonomia narrativa serve un racconto dal basso, serve che scuole e associazioni promuovano un lavoro di indagine e scoperta del quartiere nei suoi risvolti sociali, storici, economici, religiosi, linguistici (la dismissione delle fabbriche, l'immigrazione meridionale e poi dal mondo, la macelleria halal e la parrucchiera che fa le treccine, la scritta in arabo e la vecchia insegna pugliese...)

Il primo dato condiviso dalle scuole che hanno partecipato ai seminari è stato che c'è periferia e periferia, bisogna distinguere. Ci sono anche "periferie" che sono al centro della città.

Nella complessità dei contesti multiculturali ci sono, oltre al dato sull'incidenza degli alunni e studenti stranieri, diversi altri fattori in gioco, la cui conoscenza è fondamentale, e che ciascun "narratore" ha messo in evidenza inquadrando il proprio contesto: per esempio se le scuole prese in considerazione sono dell'infanzia o delle superiori, se sono presenti molti alunni nati e cresciuti in Italia o se prevalgono i nuovi arrivati, se ci sono minori rom, se ci sono minori stranieri non accompagnati, se sono provenienti da Paesi di lingua non latina e quindi con sistemi linguistici molto diversi dal nostro, se le scuole sono in periferie urbane del

Nord o del Sud dell'Italia, se il contesto è di deprivazione sociale o se è misto, se c'è una presenza attiva dell'Ente locale e delle associazioni.

I partecipanti ai seminari **LE PERIFERIE AL CENTRO** (dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, rappresentanti di associazioni) hanno raccontato i tentativi di passare da una situazione percepita e vissuta come "svantaggiata", alla costruzione, o al tentativo di costruzione, di una scuola "normale" o "più interessante" e "dinamica" proprio in virtù della sua multiculturalità. E del suo essere "periferica". Spetta alla politica e alle istituzioni accogliere i racconti e le proposte che vengono dal basso e trasformarle in azioni, in "rammendo". È bella l'immagine di Renzo Piano ma l'impresa non è facile...

Nota: un approfondimento su questi temi è in Vinicio Ongini, **GRAMMATICA DELL'INTEGRAZIONE. ITALIANI E STRANIERI A SCUOLA INSIEME**, Laterza, 2019.

PERIFERIE, SCUOLA, MARGINALITÀ

A CURA DI:
PROF. AGOSTINO PETRILLO

La ricerca sociologica negli ultimi anni ha insistito su un ruolo nuovo giocato dalla scuola nelle periferie. Ben lungi dal costituire un fattore di emancipazione e di attivazione dell'ascensore sociale le scuole delle periferie finirebbero per rappresentare un elemento che accentua la esclusione e la marginalizzazione di coloro che le frequentano.

In Francia fino dai lavori della Van Zanten e di Bourdieu una siffatta tendenza è stata più volte segnalata. In Germania gli studi di Kreckel e di Muench vanno in direzione analoga. In Italia le ricerche sulle scuole milanesi dell'obbligo coordinate da Ranci mostrano una preoccupante tendenza alla segregazione e alla concentrazione delle seconde generazioni dei migranti. Questo in un quadro generale in cui la scuola italiana, pur in mancanza di un quadro normativo chiaro di riferimento, ha prodotto sforzi enormi sulla via della integrazione, spesso con l'impegno straordinario e volontario dei suoi docenti.

Così tra tendenze alla ghettizzazione, abbandono scolastico e svalutazione dei titoli di studio conseguiti in determinati istituti la scuola italiana sembra trovarsi al bivio tra la necessità di un rinnovamento radicale e il pericolo di divenire uno strumento di esclusione e frammentazione sociale.

L'ESPERIENZA DI MILANO

A CURA DI:
MILENA PISCOZZO

La periferia è spesso intesa come zona deprivata ai margini delle grandi città (o delle aree metropolitane) o talvolta nei centri storici. Si è portati, dunque, a pensare ai quartieri periferici, e alle scuole ivi collocate, come a immutabili contesti di disagio e di degrado. Nell'immaginario collettivo prevale una rappresentazione che associa la periferia urbana a conflitto, povertà e fragilità. Assistiamo, di conseguenza, alla fuga delle famiglie italiane (con uno status sociale medio o medio/alto) che abitano in zone periferiche delle città verso scuole delle zone centrali. Questo perché le famiglie pensano alle periferie come a zone di "segregazione sociale", dove si concentrano situazioni problematiche che possano inficiare il percorso formativo dei propri figli. Questo è dimostrato da una ricerca del 2016 della Direzione Educazione del Comune di Milano e del Laboratorio di Politiche Sociali del Politecnico di Milano. Dalla ricerca è emerso che alcune scuole della città sono attraversate dal fenomeno del WHITE FLIGHT. La segregazione scolastica è un fenomeno che identifica il fatto che persone con caratteristiche socialmente omogenee si ritrovano, forse non casualmente, nella stessa scuola, nella stessa classe, a seguire la medesima carriera scolastica. Si potrà pensare che la segregazione nella scuola rifletta quella del territorio. Purtroppo, non è così. Gli studi mostrano che nella scuola la segregazione, ovvero la separazione tra gruppi sociali diversi, è notevolmente più forte che nei territori, che gli accessi al mondo della scuola non si limitano a riprodurre le fratture già esistenti nella società, ma le approfondiscono.

Le periferie sono realtà fluide, dove la scuola a volte è l'unica agenzia educativa, che opera in mancanza di adeguati centri di aggregazione per la popolazione, soprattutto giovanile. Nelle scuole di periferia la condizione di povertà educativa dell'utenza è multidimensionale, legata non solo allo status sociale e culturale, ma alla povertà di relazioni, all'isolamento, alla scarsità di opportunità educative e di apprendimento non formale. Sono necessarie vere e proprie politiche di de-segregazione, perché le scuole e gli insegnanti, lasciati da soli, non sono in grado di contrastare un fenomeno che ha profonde origini sociali ed economiche, oltre che dettate dal disegno istituzionale delle procedure di accesso.

COSA SI STA FACENDO?

Grazie alla "Fondazione Cortile dei Gentili" del Vaticano e all'apporto del MIUR, quattro scuole delle periferie di Milano, una per ogni zona rappresentativa delle diverse aree geografiche della città, ovvero il Gallaratese, Corvetto, Barona e via Padova, si sono attivate nella realizzazione del progetto sulle "periferie e le città attraverso lo sguardo dei bambini che le abitano", che ha portato i bambini delle 4 scuole in Vaticano nel giugno 2018 con il "Treno dei bambini".

La forza del progetto è stata la costituzione di una rete che vede coinvolte 4 scuole di periferie distanti di una metropoli come Milano, ubicate in quartieri con significative presenze di famiglie e bambini stranieri, ma anche caratterizzati da fragilità sociale. La condivisione di buone pratiche sull'inclusione e l'individuazione di

un tema trasversale ha permesso e permette la finalizzazione di idee e risorse verso l'obiettivo comune del benessere dei bambini. Le scuole hanno sviluppato un percorso di accompagnamento dei bambini e delle bambine in un "viaggio" che ha consentito loro di conoscere in modo più approfondito il quartiere all'interno del quale abitano e studiano e di riflettere sulla sua evoluzione nel corso del tempo.

Il percorso ha anche permesso di raccogliere tutte quelle informazioni e quelle conoscenze utili a formulare ipotesi per una valorizzazione e un'immaginaria riprogettazione del quartiere (o di spazi al suo interno) con gli occhi dei bambini.

Questa esperienza è continuata con il viaggio a Venezia. Vi è un ulteriore sviluppo della collaborazione con il Cortile dei Gentili, che vedrà coinvolte le scuole di periferia di Milano.

QUALI SONO ALTRE POSSIBILI STRATEGIE?

La scuola di periferia non necessariamente è una scuola fragile o "a rischio": la progettualità diversificata e la realizzazione di attività motivanti, la ricerca di soluzioni alternative e l'uso molteplici di diversi linguaggi, la cooperazione con figure di esperti e la collaborazione tra scuola-famiglia-territorio, ma soprattutto certezze di risorse umane e finanziarie possono costituire una premessa di cambiamento e di innovazione a carattere sempre più inclusivo. Le scuole periferiche, proprio perché rispondono a bisogni educativi diversi (si pensi agli alunni stranieri, nomadi, con situazioni di svantaggio sociale e culturale), possono essere molto "effervescenti" e spesso lo sono.

Tra le varie possibili strategie si possono elencare:

- la creazione di una rete di tutte le scuole della periferia della città e di una rete nazionale delle scuole di periferia, per permettere il superamento delle separatezze, una messa in comune di competenze per rispondere alle esigenze formative, l'ottimizzazione delle risorse;
- a livello locale la sperimentazione di collaborazioni più proficue con l'ente locale per l'introduzione di arredi e ambienti innovativi con particolare attenzione alle scuole in contesti critici; il rafforzamento dell'interazione fra scuole e territorio attraverso le attività del servizio scuole aperte; la creazione di protocolli per un coordinamento dei criteri di iscrizione che portino al superamento del bacino d'utenza della singola scuola e all'individuazione di un bacino territoriale;
- a livello di sistema l'utilizzo di alcune leve che paiono avere funzioni riequilibrative, come le sperimentazioni pubbliche di metodo, musicali, linguistiche; la redistribuzione dell'organico potenziato (dell'autonomia) in base alle necessità delle scuole di periferia; la revisione dei parametri per l'assegnazione della fascia di complessità delle scuole e dei parametri per l'assegnazione del MOF con un aumento di risorse economiche; la previsione di modalità per rendere stabili i Dirigenti Scolastici e i docenti nelle scuole di periferia.

SCUOLA E CITTÀ

A CURA DI:
FEDERICA PATTI

I luoghi dell'istruzione pubblica rappresentano un'infrastruttura diffusa e capillare dal forte valore strategico per il territorio. Rilanciare il rapporto tra scuola e città significa cambiare sguardo e immaginare le scuole come il fulcro di un piano strategico per innescare processi di rigenerazione urbana e inclusione sociale.

L'infrastruttura scolastica conta più di 40.000 edifici sul territorio italiano. Un patrimonio pubblico ampio e capillarmente diffuso che può rappresentare un asset strategico rilevante nel ridisegnare le città, in particolare per quelle realtà che oggi vivono una contrazione demografica.

Nelle città e nei territori in cui il calo è rilevante, molti edifici scolastici si spopolano e, in alcuni casi, chiudono. Lo stesso rischio c'è dove fenomeni di segregazione e ghettizzazione scolastica sono rilevanti.

La scomparsa di una scuola coincide con la perdita di un presidio dello Stato sul territorio, di un luogo dall'alto valore civico e simbolico che costituisce un punto di riferimento importante per una comunità. Quando una scuola chiude, o è in difficoltà, il rischio che la porzione di città sulla quale insiste diventi "periferia" è alto; anche se non si è ai margini della città.

Rilanciare il rapporto tra Scuola e Città rappresenta oggi un'occasione imperdibile per guardare a questo prezioso patrimonio urbano affrontando le diverse sfide che lo caratterizzano: lo stato e la tipologia delle strutture, il rapporto tra spazio e apprendimento, l'uso degli spazi in orario extra-scolastico per rispondere a esigenze del territorio. Aprire le scuole significa innescare processi di inclusione e rigenerazione urbana, proprio nei luoghi riconosciuti dai cittadini come i più importanti e generativi di ogni quartiere.

Rimettere al centro del dibattito urbano l'intera eredità scolastica e incrociarla ai bisogni della scuola e del territorio significa immaginare un piano strategico che parta dal considerare questo patrimonio come crocevia di istanze urbanistiche, edilizie, storiche, civiche, umane e ovviamente educative; un dibattito, questo, che porta con sé non solo una sfida progettuale, ma una sfida tecnico-amministrativa che obbliga a un ripensamento e a una ridefinizione di ruoli, strumenti e processi delle amministrazioni pubbliche per trovare una nuova governance cittadina.

Nella città di Torino soggetti, pubblici e privati, hanno posto le basi per affrontare un ragionamento di sistema sull'infrastruttura scolastica guardando alla didattica, alla demografia, alla composizione sociale, alle specifiche necessità territoriali, e per la ricchezza e qualità degli interventi si pone oggi come un caso studio ideale per porre le basi di una riflessione nazionale sulle politiche territoriali legate alla scuola.

OFFICINE GOMITOLI E LE SCUOLE DEL TERRITORIO: LA NECESSITÀ DI UN'ALLEANZA

A CURA DI:

ELENA DE FILIPPO

Le periferie delle nostre città sono spesso i luoghi dove il peso delle disuguaglianze – sociali, economiche e di riconoscimento – produce, nelle persone che le abitano, una sorta di rassegnazione rispetto alla propria condizione, quasi la convinzione che non vi sia, a prescindere dal proprio investimento, una possibilità di costruire un futuro alternativo. E tutto questo accompagnato da un fastidio, e a volte un rancore, verso tutto ciò che è centro. Centro considerato distante perché luogo delle élite e dei privilegi. Una frattura che produce de-responsabilizzazione rispetto alla sfera pubblica.

In tali contesti pochi sono i presidi che cercano di farsi carico di tali dinamiche, di stare dentro a tale complessità, provando a porre in essere azioni di rammento e ricucitura. Provando ad offrire opportunità, luoghi di incontro e sostegno, servizi e supporti a chi fa più fatica, mediazione sociale e dei conflitti. Molto spesso sono espressioni della cittadinanza attiva, aggregazioni volontarie animate o che animano parrocchie gruppi giovanili. In altri casi sono cooperative sociali o operatori culturali. Ma dovunque c'è la scuola. La scuola pubblica con tutti i suoi limiti, che comunque è presente ed è attiva, e rappresenta spesso un luogo della mediazione sociale.

E allora diviene fondamentale per ogni presidio o ente che decide di lavorare nei margini e nelle periferie, e che in esse non vede solo difficoltà e disagio ma anche talenti e risorse, connettersi e costruire legami con le scuole del territorio, in un'ottica di alleanza che si centra sulla condivisione di senso e prospettiva. Sulla base di tali presupposti nasce quattro anni fa il centro interculturale "Officine Gomitoli per l'incontro e la convivenza delle differenze" pensato come luogo in costante relazione con gli istituti scolastici del territorio.

Un luogo progettato all'insegna del bello, come spazio in cui comunità locali e comunità migranti possono incontrarsi e i cui protagonisti dell'incontro sono gli adolescenti e i giovani del territorio. Un luogo che non poteva che assumere la relazione costante con la scuola come uno dei suoi tratti qualificanti.

Un lavoro congiunto di incontro e connessione che a partire dai giovani guarda all'insieme delle comunità locali consapevoli che siamo in un momento in cui la storica accoglienza della città di Napoli viene messa dura prova dagli effetti della crisi, che sta portando alla frammentazione dei legami sociali, un polo socio-culturale in grado di favorire l'incontro, può essere una modalità importante per farsi carico delle criticità e del potenziale conflitto, trattando tali dinamiche in un contesto di riconoscimento reciproco, positivo e propositivo tra culture differenti. Strutturando le attività previste (laboratori, spettacoli, cineforum, presentazioni di libri, corsi di lingua, musica e arte) in spazi definiti appunto Officine e riconducibili ad aree tematiche a loro volta declinate in servizi, Officine Gomitoli guarda con interesse anche al piano di rigenerazione urbana fondato sul recupero e il rilancio dei luoghi e sulla rivalorizzazione turistica della zona, insieme al tentativo di intrecciare le attività previste con la creazione di

un network capace di far dialogare imprese creative, botteghe artigiane, realtà sociali, istituzioni e artisti al fine di valorizzare il patrimonio culturale, far vivere antichi mestieri artigianali, attrarre l'interesse dei giovani e di un pubblico internazionale su arte, artigianato e culture locali e non.

Un lavoro che vede diversi attori coinvolti, pubblici e privati e che nella scuola trova connessioni che riguardano sia il supporto educativo dei ragazzi e delle ragazze, anche in termini di sostegno alle carriere scolastiche, sia il favorire un'apertura delle scuole al territorio, aiutandole nella ricerca di partner per affrontare una quotidiana relazione con gli alunni e con le famiglie che porta con sé l'esigenza di farsi carico della complessità.

OFFICINE GOMITOLI

è il centro interculturale della Dedalus cooperativa sociale di Napoli (nata nel 1981) nella cornice dell'ex lanificio borbonico di Porta Capuana in uno spazio di 600 mq propone ad adolescenti, napoletani o con background migratorio, laboratori artistici ed eventi dedicati all'incontro e al meticcio interculturale lavorando in rete con le scuole della città.

SESSIONE TEMATICA

SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO DEGLI STUDENTI CON BACKGROUND MIGRATORIO E LA PROMOZIONE DELL'INTERCULTURA

A SCUOLA CON LA MAMMA

INTERVENTO A CURA DI:
CACCIABUE FAUSTA – LAZAGNA CATERINA

Il **CORSO DI ITALIANO PER LE MAMME** è nato dall'esigenza di offrire uno strumento d'integrazione e d'accoglienza per le donne straniere che vivono nel nostro Paese favorendo il loro accesso alla studio della lingua italiana.

Materialmente il progetto realizza **CORSI DI ITALIANO** nelle scuole nell'orario di lezione dei figli. Un corso è stato avviato a ottobre 2019 presso la scuola primaria Garaventa – don Gallo dell'Istituto Comprensivo del Centro Storico, un altro è stato avviato presso la scuola dell'Infanzia "Il Delfino" dell'Istituto Comprensivo Maddalena-Bertani nel mese di febbraio. I corsi, multilivello, sono finalizzati al raggiungimento del livello A2 del QCRE.

Gli **OBIETTIVI** del progetto sono:

- favorire i processi di integrazione dei genitori non italiani attraverso il potenziamento linguistico;
- raggiungere almeno 25 iscritti ai corsi (risultato rilevato);
- raggiungere almeno 15 attestazioni di livello A1/A2 nel mese di giugno 2020 (risultato atteso).

A SCUOLA QUI E LÀ PROGETTI DI SOSTEGNO LINGUISTICO DI ITALIANO L2

INTERVENTO A CURA DI:
IRAMA BOSSA

Il progetto è rivolto ad **ALUNNI NA1** (neo arrivati in Italia) iscritti alle classi terminali del primo ciclo di istruzione o a classi iniziali del secondo ciclo. Gli alunni coinvolti frequentano sia le scuole di formale iscrizione che il CPIA Centro Levante che offre loro un corso di italiano L2 secondo un piano orario flessibile, strutturato su obiettivi didattico-educativi personalizzati.

Il progetto di propone di:

- garantire le risorse per rendere concreto il **DIRITTO ALLO STUDIO**, alla parità nei percorsi di istruzione, alla partecipazione alla vita scolastica e alla socializzazione con il gruppo dei pari, all'orientamento;
- garantire l'apprendimento dell'italiano seconda lingua e valoriz-

zizzare il **PLURILINGUISMO**;

- accertare le competenze pregresse, le abilità e i livelli di preparazione nelle diverse discipline.

I dati relativi alla dispersione e all'insuccesso scolastico testimoniano che le maggiori criticità sono riferite agli alunni non italiani e, in particolare, ai neo arrivati in Italia nella fascia di età adolescenziale. Le ISA coinvolte dai progetti intendono favorire una serena integrazione scolastica e sociale e il **SUCCESSO FORMATIVO** anche attraverso l'acquisizione della lingua italiana e al rinforzo delle competenze di base.

Gli **OBIETTIVI** del progetto sono:

- raggiungere almeno 10 iscritti ai corsi (risultato rilevato);
- raggiungere almeno il 50% di successo formativo (risultato atteso);

CPIA CENTRO LEVANTE DI GENOVA

Il CPIA è una struttura del MIUR che realizza un'offerta formativa per adulti e giovani adulti che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. Realizza, inoltre, corsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana per i cittadini stranieri finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana dal livello A1 al livello A2 del QCEER elaborato dal Consiglio d'Europa.

COMUNICARE PER INCLUDERE PERCORSO DI INCLUSIONE ATTRAVERSO L'USO DELLA CAA

INTERVENTO A CURA DI:
MAZZA ANNA MARIA – SORRENTI ANNA
MEL PATRIZIA

Con **COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA**, detta anche CAA, si indica un insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie atte ad incrementare la comunicazione nei soggetti che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi.

Il progetto è nato dall'esigenza di strutturare un percorso di comunicazione aumentativa a favore di un bimbo straniero, che presenta un disturbo dello spettro autistico con totale assenza del linguaggio verbale per agevolare lo spontaneo sviluppo linguistico dei soggetti più deboli inseriti all'interno del gruppo classe.

Le **FINALITÀ**:

- garantire a tutti gli alunni il raggiungimento del massimo grado di autonomia possibile nel contesto comunicativo e di socializzazione;
- offrire un curriculum integrativo che consentisse lo sviluppo delle abilità e delle competenze fondamentali degli alunni attraverso l'utilizzo di materiali strutturati;
- promuovere le relazioni tra gli alunni stimolando la collaborazione e la sperimentazione di forme d'aiuto reciproco;

- sviluppare la consapevolezza della diversità come valore da vivere e da condividere;
- favorire lo sviluppo di buone prassi comunicative ed inclusive.

Gli **OBIETTIVI** del progetto sono:

- sviluppare le abilità comunicative degli alunni, incrementando le capacità preesistenti e ponendo le basi per una reale inclusione ed una effettiva partecipazione sociale;
- integrare le modalità comunicative di tutti, tramite l'uso dei simboli (WLS) in modo da favorire lo sviluppo linguistico, ove questo sia assente o deficitario;
- promuovere l'integrazione evitando l'isolamento e l'emarginazione, contribuendo alla costruzione di una solida identità;
- utilizzare i simboli WLS come strumento per aiutare gli alunni nella relazione tra pari e con gli adulti;
- migliorare gradualmente nelle autonomie e nei tempi d'attenzione;
- utilizzare i simboli per veicolare apprendimenti didattici;
- sostenere la motivazione a comunicare;
- accrescere la fiducia nelle capacità individuali degli alunni.

Per fare tutto ciò abbiamo:

- modificato l'ambiente scolastico tramite l'etichettamento con i simboli WLS;
- organizzato e reso prevedibili le routine giornaliere e/o settimanali (striscia di routine giornaliera, calendario settimanale...);
- scandito la sequenza che costituisce un'attività;
- strutturato l'uso del libro della comunicazione, o di tabelle a tema, per facilitare la comunicazione sia in entrata che in uscita;
- costruito, condiviso ed aggiornato un vocabolario di immagini;

Le **METOLOGIE** utilizzate:

- apprendimento cooperativo;
- tutoring;
- didattica laboratoriale;
- didattica per problemi reali;
- interventi individualizzati o in piccolo gruppo

La diversità è stata considerata una risorsa ed una ricchezza, motivo per cui in sezione tutti, adulti e bambini, abbiamo iniziato a conoscere questo nuovo linguaggio, svolgendo giochi ed attività che non prevedevano l'uso della voce (siamo diventati tutti muti!) ma solo quello dei simboli.

Durante l'anno ponte sono stati programmati e svolti momenti di inserimento nella scuola primaria con la finalità di preparare gradualmente il bambino al passaggio di ambiente, al cambiamento di compagni e di figure adulte e per far conoscere alle insegnanti che lo avrebbero accolto il suo modo di comunicare.

In quelle occasioni si sono svolte attività in CAA e di manipolazione e grafica.

Si è svolta anche la mostra **"NOI ARTISTI! - INCLUDERE CON L'ARTE CONTEMPORANEA E LA CAA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA"** nella Biblioteca civica "B.E. Maineri" di Toirano.

Il percorso è stato presentato al 6° Convegno Internazionale "Autismi. Benessere e sostenibilità".

L'inclusione è un processo che si riferisce alla globalità della sfera educativa e sociale. Riguarda tutti gli alunni (indistintamente/differentemente, mantenendo cioè le specificità di tutti e di ognuno) e tutte le loro potenzialità.

Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto, trasformando la risposta specialistica in quotidianità.

Riteniamo che una scuola inclusiva sia: quella che combatte "l'esclusione", che fa sentire ogni persona parte del tutto, appartenente all'ambiente in cui vive quotidianamente, nel rispetto della propria individualità.

L'individualità è fatta di "differenze": una scuola è inclusiva quando vive ed insegna a vivere "con" le differenze. Don Milani ci insegna che niente è più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali.

La diversità, in tutte le sue forme, viene considerata una risorsa ed una ricchezza, piuttosto che un limite e, nell'ottica dell'inclusione, si lavora per rispettare le diversità individuali. L'idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

L'inclusione deve rappresentare un processo, una cornice in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola; un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli ostacoli che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa.

È una scuola fondata sulla gioia d'imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e di conoscere le proprie capacità, prendendo consapevolezza delle proprie abilità.

L'etichettamento della sezione con i simboli WLS e la modalità di lavoro scelta dagli insegnanti che hanno eseguito l'intero lavoro (rivolgendo sempre attenzione a dedicare anche una parte del lavoro alla traduzione in simboli) ha permesso il raggiungimento degli obiettivi fissati con un grande successo per quello che riguarda la promozione delle relazioni e la collaboratività e consentendo lo sviluppo delle abilità comunicative di tutti gli alunni (soprattutto gli stranieri, i nuovi inseriti e il bambino con Disturbo dello Spettro Autistico). Il contenuto motivante ed accessibile a tutti è stata l'arte contemporanea: Mondrian, Matisse, Calder, Picasso, Yayoi Kusama, Kandinskij Bruno Munari sono solo alcuni degli artisti che i bambini hanno conosciuto, analizzato, riprodotto e reinterpretato. Tali "incontri" hanno loro permesso di sperimentare l'uso di forme, colori, tecniche pittoriche e polimeriche diverse e scoprire così "l'artista che è in loro".

Nel corso del lavoro ci siamo soffermati sull'importanza che rivestono le esperienze creative nello sviluppo infantile e come queste coinvolgano tutti i sensi e rafforzino l'acquisizione di competenze. Il valore speciale che possiede l'attività grafico-pittorica consiste nell'elemento narrativo che questa contiene, perché il bambino, mentre scarabocchia o dipinge, racconta sempre qualcosa di sé. Per questo è necessario che l'adulto apprezzi la bellezza e l'originalità delle produzioni infantili e accompagni il bambino senza giudicarlo, in sintonia con quello che il piccolo fa in quel momento, perché è adeguato al suo processo evolutivo e pone le basi di uno sviluppo futuro da percorrere senza fretta.

Tutto ciò è stato colto anche all'esterno della scuola tanto che i nostri lavori sono stati esposti nella biblioteca civica di Toirano: la scuola si è fatta comunità, si è aperta al territorio, alle famiglie, alle associazioni per crescere assieme ai bambini!

Oggi quella nostra piccola avventura sta continuando a contaminare il territorio. In questi giorni il sistema bibliotecario Val Varatella sta portando a termine l'iniziativa di formazione "Leggere tutti, tutt'insieme" dove gli operatori delle biblioteche, gli educatori e gli insegnanti condividono un percorso di formazione sulla CAA al fine di rendere accoglienti per tutti e per ciascuno le loro biblioteche.

ISTITUTO COMPRENSIVO LOANO-BOISSANO

L'Istituto Comprensivo Loano-Boissano comprende attualmente sei scuole, situate rispettivamente nei Comuni di Loano e Boissano in provincia di Savona. L'Istituto ha un bacino d'utenza ampio ed accoglie molti alunni stranieri, che frequentano le scuole dell'Infanzia sino alla Secondaria di Primo Grado. Immerso tra mare e montagna il nostro Comprensivo propone un'offerta formativa ampia, ricca di progetti condotti dalle insegnanti, in rete con il territorio e i Comuni. Forte è la spinta all'innovazione didattica e all'inclusione, le due mission del nostro Istituto Comprensivo.

LA SCUOLA INCONTRA L'EUROPA FORMARE IL FUTURO CITTADINO EUROPEO"

INTERVENTO A CURA DI:
ARMANDA MACIONCALDA – ROBERTA BO

"La scuola incontra l'Europa" è un progetto di **INTERCULTURA** che nasce all'interno di una rete di scuole della Val Bisagno nel 2011 (capofila IIS Majorana-Giorgi, partner IC Staglieno, IC Molassana, IC Prato,) con la finalità principale di **RENDERE CONSAPEVOLI GLI STUDENTI DI ESSERE CITTADINI EUROPEI** socialmente attivi sul proprio territorio e in particolare di sviluppare:

- la collaborazione/continuità tra diversi ordini di scuola;
- la collaborazione tra la scuola e il territorio, la scuola e le famiglie, la scuola e gli enti europei.

"La scuola incontra l'Europa" nasce dall'esigenza di educare gli studenti:

- alla **CONVIVENZA DEMOCRATICA** attraverso l'acquisizione di valori fondamentali e aspetti culturali fondativi di ogni moderna democrazia europea;
- a conoscere diritti e doveri del cittadino europeo;
- a "ragionare" da cittadino europeo;
- a superare le barriere culturali riconoscendo gli aspetti comuni della cultura europea;
- a conoscere le azioni della "legalità" evidenziandone i vantaggi per la costruzione di una democrazia moderna;
- a sviluppare stili di accoglienza e di ascolto nei confronti delle diversità;
- a proporre soluzioni e attivarsi per un'equa distribuzione dei beni tra nord e sud del mondo.

Negli otto anni nel corso dei quali si sono svolte le varie edizioni del progetto è stato possibile verificare che:

- la capacità degli alunni di confrontarsi con lingue, culture e paesi diversi è cresciuta;
- la collaborazione con le famiglie dei bambini di origine straniera è migliorata;
- il territorio è stato stimolato ad affrontare temi come l'appartenenza all'Europa, l'inclusione, la collaborazione e la cittadinanza attiva.

ISTITUTO COMPRENSIVO STAGLIENO

L'Istituto comprensivo "Staglieno", nato nel 2009 dal dimensionamento della Direzione didattica "Staglieno" con la Scuola Media Statale "Ezio Lucarno", è articolato in 3 scuole dell'infanzia, 4 scuole primarie e 1 scuola secondaria di I grado, divisa in 2 plessi; conta complessivamente 9 plessi scolastici, distribuiti in 5 diversi edifici, al servizio del quartiere di Staglieno e della collina di S. Eusebio, posti nel territorio del Municipio IV Media Val Bisagno.

PROGETTO CHILD-UP CHILDREN HYBRID INTEGRATION: LEARNING DIALOGUE AS A WAY OF UPGRADING POLICIES OF PARTECIPATIONE

INTERVENTO A CURA DI:
MARIA TERESA VACATELLO

Progetto di ricerca applicata, finanziato nell'ambito della linea europea Horizon 2020 (GA 822400), iniziato l'1 gennaio 2019 e di durata triennale. Riguarda **L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI MIGRANTI E RIFUGIATI**.

È coordinato dall'**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA, PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E CULTURALI** (coordinatore del progetto Claudio Baraldi. Vi partecipano inoltre Laura Gavioli, Vittorio Iervese ed Elisa Rossi). CHILD-UP coinvolge, oltre all'Italia, altri nove partner europei e si avvale di un consiglio scientifico internazionale di cui fanno parte sette ricercatori esperti in studi su migrazioni ed educazione interculturale e di un comitato internazionale di stakeholder.

Prevede attività di ricerca quantitativa e qualitativa nelle scuole e nelle comunità locali, in aree diverse di sette paesi europei (Italia, Belgio, Finlandia, Germania, Polonia, Regno Unito, Svezia) per:

- **CAPIRE** meglio il **FENOMENO DELL'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI DI ORIGINE MIGRANTE** e le loro possibilità di partecipazione attiva al cambiamento delle loro condizioni sociali e culturali

- **PROPORRE METODOLOGIE E STRUMENTI** per sostenere e migliorare le pratiche scolastiche e sociali dell'integrazione, del dialogo e della promozione della partecipazione attiva dei bambini di origine migrante in Europa.

A livello locale, CHILD-UP prevede la costituzione di comitati di stakeholder che includono scuole, autorità scolastiche e politiche, organizzazioni di privato-sociale che si occupano di educazione e mediazione linguistico-culturale. Obiettivi di questi

comitati sono: collegare il progetto alle esigenze del mondo della scuola e delle comunità locali, valutare l'efficacia del progetto, diffonderne la conoscenza, promuovere l'uso dei risultati e dei prodotti che derivano dal progetto per migliorare la condizione dei bambini di origine migrante (e delle loro famiglie) nella scuola e nella comunità.

In Italia, l'attività di ricerca si svolge in tre territori: Modena, Reggio Emilia e Genova. Genova è stata scelta per le attività in **METODOLOGIA DELLA NARRAZIONE E DELLA RIFLESSIONE (MNR)** sviluppate da APS Il Moltiplicatore e Rete Sicurascuola negli ultimi sedici anni, integrate da metodologie di facilitazione del dialogo attraverso la fotografia (progetto SHARMED). **SOGGETTI COINVOLTI A GENOVA:** ARCOS, APS IL MOLTIPLICATORE, Rete SICURASCUOLA. Sono previste le seguenti FASI di ricerca:

- 5) Raccolta di questionari in sezioni di scuola dell'infanzia (5 anni) e classe del I e II ciclo (9-16 anni). Riguarda inoltre genitori, insegnanti, educatori, assistenti sociali nei servizi sociali e nei centri che accolgono famiglie di rifugiati e minori non accompagnati, mediatori interculturali che lavorano nelle scuole e nei centri di accoglienza. La rilevazione si è conclusa nel settembre 2019. **I RISULTATI DI QUESTA PRIMA FASE** saranno relazionati dal prof. Claudio Baraldi nell'ambito del **SEMINARIO "CHILD UP"** che si terrà a **GENOVA, IL 23 MARZO 2020 IN ORARIO 14.00-17.00.**
- 6) Per ciascun territorio, in undici sezioni e classi, video-registrazioni di due attività didattiche (a Genova in MNR); raccolta di questionari di valutazione (pre e post test). 6 interviste audio-registrate a insegnanti ed educatori. Audio registrazioni di attività di mediazione tra insegnanti e genitori e/o ragazzi. L'attività, realizzata nel periodo marzo – giugno 2020, sarà oggetto di restituzione nel settembre 2020.
- 7) Realizzazione di prodotti, tratti dalla ricerca, per il miglioramento delle politiche e delle pratiche di integrazione di bambini migranti e rifugiati nel sistema scolastico, a livello locale, nazionale ed europeo.
- 8) Presentazione dei progetti in italiano e in inglese

Attraverso questo progetto vogliamo **CAPIRE** meglio il **FENOMENO DELL'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI DI ORIGINE MIGRANTE** e le loro possibilità di partecipazione attiva al cambiamento delle loro condizioni sociali e culturali e **PROPORRE METODOLOGIE E STRUMENTI** per sostenere e migliorare le pratiche scolastiche e sociali dell'integrazione, del dialogo e della promozione della partecipazione attiva dei bambini di origine migrante in Europa.

Ci proponiamo di realizzazione di prodotti, tratti dalla ricerca, per il miglioramento delle politiche e delle pratiche di integrazione di bambini migranti e rifugiati nel sistema scolastico, a livello locale, nazionale ed europeo:

- **ARCHIVIO DIGITALE DI MATERIALI** tratti dalla ricerca per evidenziare le **BUONE PRATICHE;**
- **PACCHETTO FORMATIVO** (in presenza e on line);
- **LINEE GUIDA** per la realizzazione di buone pratiche.

La **METODOLOGIA DELLA NARRAZIONE E DELLA RIFLESSIONE (MNR)** è stata oggetto di diversi progetti nazionali, l'ultimo in ordine cronologico "Comunicazione & Educazione (C&E) - Verso un cambiamento delle forme di comunicazione per educare alla convivenza civile", realizzato da IC Molassana e Prato (Capofila per Rete Sicura-

scuola), **SCUOLA POLO PER LA REALIZZAZIONE DI QUANTO PREVISTO DALL'ART. 16 DEL D.M. 851/2017 "PIANO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DEI FENOMENI DI BULLISMO E CYBER-BULLISMO"**. Il progetto ha sviluppato competenze in class management attraverso la conoscenza e l'uso consapevole di tecniche di mediazione facilitazione in classe (MNR), mediazione dialogica di conflitti, relazioni interculturali, ritenuti validi strumenti di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nelle diverse manifestazioni, a tutela di tutti i minori coinvolti, autori o vittime di comportamenti antisociali. Concluso nel dicembre 2019, ha realizzato tre fasi:

- a) Formazione dei docenti di scuole liguri di ogni ordine e grado;
- b) Formazione di studenti del secondo ciclo di istruzione;
- c) Sensibilizzazione e formazione di studenti del primo ciclo di istruzione;
- d) Informazione e sensibilizzazione delle comunità scolastiche, con il coinvolgimento delle famiglie e del territorio.

PRODOTTI REALIZZATI: manuale teorico pratico della MNR, di prossima pubblicazione.

SOGGETTO RESPONSABILE
ISTITUTO COMPRENSIVO MOLASSANA E PRATO

SOGGETTI COINVOLTI
RETE SICURASCUOLA, APS IL MOLTIPLICATORE

RETE SICURASCUOLA (www.retesicurascuola.com)

La Rete è nata nel 2007 sulla spinta di un gruppo di docenti afferenti a diverse istituzioni scolastiche delle zone Val Bisagno, Val Polcevera, Ponente e Levante di Genova che avevano partecipato ad alcuni corsi di formazione incentrati sulla nuova pratica della MNR tenuti da APS Il Moltiplicatore. Dirigenti scolastici e docenti, da allora, aderiscono ad un Manifesto che promuove il benessere scolastico e la sicurezza nell'ambiente di apprendimento, incoraggiando i comportamenti prosociali, piuttosto che stigmatizzando quelli antisociali, attraverso una procedura comune, la MNR, e suoi successivi sviluppi conseguenti ad un continuo processo di ricerca formativa.

Sono finalità della rete:

- sviluppare strategie innovative per realizzare la continuità fra i diversi gradi di scuola e con la comunità di riferimento
 - favorire l'inclusione scolastica
 - promuovere un clima scolastico positivo e prevenire il disagio e la dispersione nella scuola
 - sostenere i docenti già operatori MNR nell'opera di diffusione, stabilizzazione e impiego di tale metodologia
 - progettare e realizzare attività di formazione finalizzate alla diffusione della metodologia della MNR come strumento didattico-educativo
- Le azioni sviluppate dalla rete con il supporto di APS il Moltiplicatore, dell'Università di Modena e Reggio Emilia e dell'USR Liguria, hanno concorso nel tempo a diffondere la pratica della MNR nelle sezioni dell'infanzia e nelle classi del primo e secondo ciclo e trasferirla ad altre scuole, formare facilitatori in MNR, valorizzare le competenze e le esperienze professionali maturate nella scuola da parte dei docenti, promuovere la sperimentazione della pratica dialogica in contesti nuovi rivolgendosi anche alle famiglie

SESSIONE TEMATICA

LA CULTURA COME OCCASIONE DI PROMOZIONE DELLO SPAZIO URBANO

AI DIAMANTI NON NASCE NIENTE SCOPRIRE IL BELLO DELLA PERIFERIA

INTERVENTO A CURA DI:
MARIA ANGELA MALATESTA
CLAUDIA PIGIONANTI

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO (MALATESTA)

Il Progetto “**DAI DIAMANTI NON NASCE NIENTE**”, finanziato in seguito al **BANDO SIAE “PER CHI CREA**”, nella sezione riservata alle scuole, coinvolge ragazzi dai 10 ai 16 anni, di diversa estrazione ed etnia, in un iter formativo e laboratoriale al fine di condurli a “leggere” ed esplorare il territorio d'accoglienza oltre che a progettare e realizzare interventi artistici di riqualificazione. Si articola in tre fasi:

-**DOCUMENTAZIONE SULLA STORIA DEL QUARTIERE**, passato da area agricola a periferia urbana: ricerche d'archivio; ricognizioni territoriali; interviste a esperti, abitanti, migranti del Sud d'Italia e del Mondo; approfondimenti multiculturali;

-progettazione di interventi di **VALORIZZAZIONE DI ANGOLI DEL QUARTIERE** (street art) e di una mostra narrativo-fotografica in Centro città, per il raccordo periferia-centro; visita a mostre d'arte; visione di film sull'arte visuale quale espressione culturale; stage con tecnici.

-**PRODUZIONE DELLE OPERE PROGETTATE STREET ART** (artista con l'aiuto dei ragazzi); materiali analogici e digitali per le mostra fotografica e i seminari conclusivi.

URBANISTI PER UN ANNO (PIGIONANTI)

Una parte degli alunni che partecipano al progetto conduce un percorso di approfondimento sull'evoluzione del quartiere Ca' Nuova da area a vocazione agricola a quartiere “dormitorio”, sperimentando, con la guida di docenti-architetti ed esperti della Scuola della Pace, gli strumenti della ricerca dell'urbanistica. Si appropriano, dunque, di consapevolezza sui “perché” si sono realizzati sul territorio cambiamenti tanto significativi. Dopo aver analizzato il passato e il presente del quartiere, i ragazzi affrontano, infine, con tutta la forza d'immaginazione dell'età, il tema “come vorrei che fosse”. Preludio alla progettazione del previsto intervento di street art, ma anche occasione di espressione personale e culturale.

In una realtà territoriale, connotata da una forte eterogeneità nella provenienza delle famiglie residenti, occorre spingere gli alunni a mettere a confronto identità culturali diverse e a volte in contrasto. Passando attraverso la conoscenza della storia e delle peculiarità della terra che li accoglie, essi possono trovare un comun denominatore nei linguaggi dell'arte, in particolar modo delle arti vive (la street art e la fotografia). Un ulteriore salto di qualità è poi costituito dall'attivazione delle competenze progettuali e dalla realizzazione di micro interventi di riqualificazione urbana, nel rispetto dell'identità geografica e socio-culturale del territorio.

Le attività di formazione previste dal progetto si propongono, dunque, di guidare i ragazzi in un percorso che parta dal riconoscimento del degrado degli spazi urbani periferici e del disagio delle persone che lo abitano, passi dall'elaborazione culturale delle radici di tale disagio, ma si spinga a cercare le potenzialità, la ricchezza, il valore anche nei luoghi dell'isolamento sociale. La finalità del progetto consiste nell'arrivare alla produzione di contenuti e azioni che aiutino a “portare il bello” anche nei luoghi dove sembra prevalere la fatica, l'emarginazione, il senso di rassegnazione. Il tutto non in un processo “estrinseco”, ma tramite la formazione, il dialogo, il trasferimento di nuove visioni culturali ai giovani.

OBIETTIVI

Conoscenza della realtà locale.

Promozione del dialogo e della collaborazione interculturale.

Conoscenza del ruolo dell'arte visuale come espressione culturale dei popoli.

Appropriazione dei codici tecnici ed espressivi di specifici linguaggi figurativi (street art e fotografia).

Avvicinamento dell'utenza della periferia a eventi culturali di spicco della Città.

Miglioramento della collaborazione in gruppi di lavoro finalizzati a un obiettivo comune ed esercizio di comportamenti di cittadinanza attiva, attraverso la progettazione e la realizzazione di interventi di recupero e di riqualificazione di aree degradate; Impulso al miglioramento estetico del quartiere attraverso la realizzazione di opere di street art, per mano di un artista specializzato.

ISTITUTO COMPRENSIVO VOLTRI II

L'IC Voltri 2, nell'estremo ponente genovese, ha un bacino d'utenza il cui il nucleo abitativo litoraneo si è allargato a ondate successive in collina, in risposta a crescenti esigenze abitative. L'eterogeneità nell'estrazione e nelle origini dell'utenza chiama la scuola a una “mission” comune ai suoi quattro plessi: rendersi polo di aggregazione sociale attraverso la collaborazione con le agenzie territoriali per recepire e interpretare bisogni, vocazioni e istanze della realtà in cui opera. .

LA CITTÀ ALLO SPECCHIO

INTERVENTO A CURA DI:
SALMOIRAGHI PAOLA – ROSSI MAURIZIO
CAPPITTI MASSIMO

Quando la periferia è luogo di protezione e promozione del territorio e dei suoi abitanti.

FOCUS

- Ruolo dell'istituzione scolastica come motore della cultura nel e per il territorio.

- Riflessioni sulla città e il suo contrario, con riferimento all'imminente realizzazione del corso di formazione che si svolgerà a Chiavari e che avrà i seguenti contenuti:

- S. Audano: Polis. Un modello per la civiltà europea.

- R. Giannini: Berlino 1936

- J. Devecchi: Nevrosi metropolitana. Carlo Emilio Gadda e Milano

- C. Martellacci-S. Rossi: Città e letteratura

- M. Duce Castellazzo: Gli sviluppi della crisi di Berlino e il discorso di Kennedy.
- M. Ferretti: La città, confini ed eccedenze. Tra Weber e Simmel.
- P. Novelli: Immagini di città
- M. Cappitti: Benjamin, Baudelaire a Parigi

-Presentazione delle attività del Liceo "Marconi Delpino" con i Comuni di Chiavari e Casarza. Esempi concreti di collaborazione: la Biblioteca, le Borse di Studio, i Premi letterari.

Descrivere e discutere il tema della periferia come "spazio centrale", un ossimoro solo apparente. Esempificare le funzioni culturali e sociali delle scuole e degli Enti locali per il territorio e la/le comunità. Ribadire la fondamentale importanza degli sguardi incrociati sulla realtà.

Riflettere sulla necessità di collaborare, monitorare e dare continuità alle attività per non disperdere energie e per non creare eventi a carattere estemporaneo e fini a se stessi.

IN COLLABORAZIONE CON:

COMUNE DI CHIAVARI

COMUNE DI CASARZA

LICEO MARCONI DELPINO

A partire dall'anno scolastico 2014-2015 a Chiavari è nata una nuova realtà scolastica, che ha riunito le tradizionali licealità presenti sul territorio dando vita a un unico polo formato dal : Liceo scientifico "G.Marconi", dal Liceo classico, delle scienze umane e LES "F. Delpino".

La formazione continua e la competenza nella comunicazione, indicate tra le competenze di cittadinanza, non possono prescindere dalla competenza delle tecnologie informatiche e della capacità di orientarsi nell'informazione; perciò si ritiene importante agire nell'ambito della Information Technology e Information Literacy.

PREMIO LETTERARIO UMBERTO FRACCHIA

Il **COMUNE DI CASARZA LIGURE**, facente parte del territorio della Città Metropolitana di Genova, ha una popolazione pari a circa 6.700 ab. e un ragguardevole territorio di competenza e si presenta come Ente periferico rispetto alla realtà di Genova e a quella di comuni vicini (Sestri Levante, Chiavari, Lavagna, Moneglia). Ciò non ha impedito all'Amministrazione di porre particolare cura e attenzione al suo sviluppo socio-culturale-economico ricercando quelle che ne sono le potenzialità e peculiarità sia geomorfologiche che culturali.

In particolare si sta attuando, in collaborazione con il **DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA**, un intervento di catalogazione dei reperti mineralogici ospitanti presso la Casa Museo Parma Gemma oggi non più operante con l'intento di realizzare una mostra permanente presso apposita struttura comunale.

Anche l'istituzione delle **BORSE DI STUDIO** per gli studenti più brillanti a conclusione del percorso scolastico della scuola secondaria di primo grado, avvenuta in collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio, si pone in tale direzione.

Ma l'Amministrazione comunale ha mostrato una grande sensibilità nella promozione della cultura letteraria con la realizzazione di un progetto di rivitalizzazione dell'arte dello scrivere e del comporre tale da esercitare un'azione per così dire dal basso volta a coinvolgere il maggior numero di persone: l'istituzione del Premio letterario nazionale Umberto Fracchia insigne letterato del secolo scorso particolarmente legato a Casarza Ligure. Scrittore, narratore e organizzatore culturale **UMBERTO FRACCHIA** (Lucca 1889-Roma 1930) è il fondatore de La Fiera letteraria importante rivista del tempo, direttore editoriale della Mondadori, nonché corrispondente del Corriere della Sera e regista di lungometraggi del cinema muto.

E' il ritratto di un versatile intellettuale, protagonista della vita letteraria italiana degli anni Venti.

Sebbene i suoi estremi dati biografici lo abbiano visto nascere e morire rispettivamente a Lucca e a Roma, egli ha avuto un legame fortissimo con la Liguria e in particolare con il paese di Bargone frazione di Casarza Ligure, del quale era originaria la famiglia della madre Gemma Scerni: qui tornava abitualmente appena gli impegni di lavoro glielo consentivano e qui ha voluto essere sepolto. Interessante osservare che la rivista Fiera Letteraria, dopo la grande guerra, raccolse e fece confrontare le penne più brillanti all'indomani della grande guerra, celebrati autori quali Luigi Pirandello, Grazia Deledda, Ada Negri, etc, con gli allora scrittori "nuovi", Vincenzo Cardarelli e Corrado Alvaro, Curzio Malaparte, Giuseppe Ungaretti, Umberto Saba, Carlo Emilio Gadda, Riccardo Bacchelli e molti altri nell'ambito del rinato dibattito culturale. Con l'istituzione del Premio letterario si è voluto porre l'attenzione su personaggio davvero unico e celebrarne i meriti al fine di valorizzare e promuovere il territorio con quella che è una sua eccellenza.

Il Premio letterario verrà attribuito a coloro che, adulti e giovani, abbiano presentato un testo letterario innovativo, inedito e creativo, apprezzato dalla giuria, in forma narrativa breve (saggio, novella, racconto, etc.) ispirato, anno in anno, ad un tema sempre diverso, scelto dall'Amministrazione comunale di volta in volta nelle singole edizioni. Per la I° edizione del Premio letterario nazionale Umberto Fracchia il tema prescelto dall'Amministrazione, in onore a colui cui lo stesso è dedicato, è:

"IL RITORNO ALLA VITA SEMPLICE E AI VALORI PIÙ VERI":

"Beato paese, dove silenzio e solitudine sono sempre a portata di mano!
Prendo un viottolo attraverso i campi e mi perdo nell'ombra".

Umberto Fracchia 1930

Le sezioni del Premio sono tre:

- sezione giovani dai 16 ai 25 anni
- sezione adulti dai 26 anni
- sezione scuole per gli studenti del triennio superiore di secondo grado e una speciale sezione cortometraggio.

L'Amministrazione ha riservato una particolare attenzione al mondo dei giovani con specifico riferimento al profilo scolastico ligure e a quello nazionale affinché gli studenti del triennio delle scuole superiori di secondo grado sia singolarmente o eventualmente in gruppi-classi anche a fronte di esperienze di laboratori di scrittura creativa possano concorrere al Premio.

In tal senso sono intercorsi contatti con diversi Istituti scolastici per promuovere la partecipazione al Premio.

Ma non solo. Si ritiene possibile collaborare con le istituzioni scolastiche, tramite accordi e/o convenzioni, per coinvolgere i ra-

gazzi in tirocini formativi legati al Premio letterario e alle attività connesse, utili a sviluppare le proprie capacità per costruire percorsi di vita e lavoro per es. presso la civica Biblioteca dedicata proprio a Umberto Fracchia ove sono riprodotti lo studio dell'autore con mobili d'epoca e raccolte di libri e carteggi. Altro stage potrebbe avvenire presso Casa Fracchia l'antica magione ancora presente a Bargone ove i ragazzi potrebbero realizzare esperienze che coniughino letteratura, arte, percorsi naturalistici (Anello di Bargone), incontri culturali, laboratori didattici, etc..

COMUNE DI CASARZA

BISAGNO EXPRESS

CREATIVITÀ DIGITALE E SVILUPPO DI COMUNITÀ

INTERVENTO A CURA DI:
GIULIA BOTTERO

Il progetto si sviluppa all'interno dello **SPAZIO POLIFUNZIONALE PERIFERIE CREATIVE**, allestito grazie ad un finanziamento a valere sul fondo del Piano Nazionale Scuola Digitale. Gli oltre 400 metri quadri ospitano laboratori di robotica e multimedialità, fab lab, spazio polivalente per rappresentazioni e videoproiezioni. **BISAGNO EXPRESS** propone un progetto culturale che riflette attivamente sulla centralità della periferia, un itinerario di scoperta e valorizzazione della realtà urbana della Valbisagno tra passato, presente e futuro. All'interno di laboratori di alfabetizzazione e applicazione di linguaggi creativi e di strumentazioni innovative, giovani che vivono condizioni di svantaggio sociale riprodurranno digitalmente l'antico tracciato del Binario Industriale Bisagno, dismesso nel 1965, un percorso che guiderà alla scoperta degli ambienti urbani. Gli autori dell'itinerario saranno poi guide e facilitatori all'interno di un programma di eventi per consentire ad altri giovani e non solo, di conoscere le opportunità offerte da questo digital gymnasium e di diventarne a loro volta fruitori diretti. Grazie poi all'impiego di tecnologie XR Realtà Aumentata, ultima frontiera dell'interattività, i contenuti multimediali prodotti all'interno dei laboratori, verranno comunicati ad un pubblico ampio attraverso installazioni collocate alle fermate dei bus in corrispondenza di alcune stazioni dell'antico Binario Industriale Bisagno. I passeggeri in attesa troveranno un pannello grafico informativo che introduce uno scorcio del paesaggio urbano e funge da attivatore di un'animazione digitale creata appositamente per interagire con l'ambiente circostante e riprodurre immagini e racconti che si snodano lungo la linea del tempo. motivazione\ problematica affrontata

Il progetto intende contribuire a colmare il ritardo della popolazione, in particolare quella meno istruita, nel disporre e utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione, allargarne l'impiego, a fini computazionali e creativi.

La sfida del progetto è trasformare questa **"CASA DI QUARTIERE DEL DIGITALE E DELLA CREATIVITÀ"** in un **INCUBATORE DI COMPETENZE/RELAZIONI** che da vita a comunità di pratiche e favorisce la gestione partecipata dello spazio. La ricchezza di strumentazioni e di collegamenti con imprese all'avanguardia nel settore delle nuove

tecnologie e della creatività dovrebbe diventare un attrattore per quanti in città vogliono sviluppare progetti culturali con l'impiego di tecnologie e linguaggi innovativi.

In sintesi i risultati attesi sono:

- CREAZIONE DI UN ITINERARIO DI SCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA "CENTRALITÀ" DELLA VALBISAGNO

- incremento delle competenze ICT dei partecipanti al progetto;
- creazione di nuovi gruppi di interesse per la realizzazione di prodotti /eventi in ambito digitale e creativo;
- incremento delle pratiche di mutualità.

RETE BISAGNO EXPRESS

ALPIM capofila partenariato progetto composto da IC Staglieno, Molassana-Prato, Montaldo, San Gottardo, Valtrebbia, Istituti secondari Firpo-Buonarroti, Majorana-Giorgi, APS Teatro dell'Ortica, Associazione Scuola di Robotica

TI REGALO L'ACQUA

INTERVENTO A CURA DI:
BALDONI-SCANDALE

L'intervento vuole illustrare il progetto e del lavoro svolto dagli studenti. Per questo è stata predisposta una presentazione contenente i lavori dei ragazzi. L'obiettivo di questa iniziativa era costruzione di un percorso verticale di istituto sulla tematica dell'acqua per conoscere e scoprire il territorio-Periferia Valbisagno con l'intento di fare in modo che gli studenti acquisissero una maggiore consapevolezza del territorio di appartenenza. Proprio per questo l'istituto ha voluto promuovere la costruzione del curriculum verticale di scienze e geografia.

ISTITUTO COMPRENSIVO MONTALDO

L'Istituto Comprensivo Montaldo è costituito dalle scuole dell'infanzia "Mary Poppins" e "Isola che non c'è", dalle scuole primarie "Anna Frank" e "Da Passano" e dalla scuola secondaria di primo grado "Cantore". All'interno della scuola "Anna Frank" è presente la sezione Polo Res. Il contesto socio-economico è medio-basso ed è caratterizzato da una massiccia presenza di famiglie non italofone. (Percentuale alunni stranieri 31% - BES con svantaggio culturale 5,9%).

PROGETTO "TEATRO PER L'INCLUSIONE INTERCULTURALE"

è un progetto rivolto a tutti gli alunni della scuola primaria "Da Passano". Intende favorire l'inclusione sociale, l'integrazione tra varie culture, la valorizzazione delle differenze, il processo di maturazione ed il consolidamento della capacità di relazionarsi in modo consapevole con gli altri, sviluppando la socializzazione, lo spirito di collaborazione e di accettazione reciproca.

Il **PROGETTO ITALIANO L2** è rivolto agli alunni stranieri di recentissima e meno recente immigrazione. Intende favorire l'integrazione all'interno della classe e del plesso scolastico sviluppando la comunicazione e la comprensione linguistica, costruendo un vocabolario essenziale, migliorando l'esposizione orale e l'interiorizzazione delle regole morfosintattiche.

Il Progetto **ITALIANO L2 PER ADULTI** è rivolto ai genitori stranieri degli alunni dei plessi dell'Istituto, vuole favorire l'integrazione e la partecipazione alla vita scolastica ed extrascolastica, sviluppando la comunicazione e la comprensione linguistica, la costruzione di un vocabolario essenziale e l'acquisizione della capacità di scrivere brevi testi.

SESSIONE TEMATICA

CONTRASTO ALLE POVERTÀ EDUCATIVE

LE PERIFERIE CREATIVE

INTERVENTO A CURA DI:
POZZI NORMA

Il progetto nasce in risposta all'Avviso pubblico MIUR "PERIFERIE CREATIVE" - prot. n. 37995 del 12.12.2017 che intendeva finanziare "Periferie creative... ossia ambienti didattici e laboratoriali digitali per il CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA, nell'ambito del Piano nazionale per la scuola digitale, da parte delle istituzioni scolastiche ed educative statali secondarie di secondo grado ubicate nelle aree periferiche delle Città metropolitane. L'Avviso si inserisce nell'ambito dell'Azione #7 "Piano Laboratori" del PNSD e intende realizzare ambienti didattici e laboratoriali innovativi, con l'utilizzo delle tecnologie digitali, aperti al territorio, a favore delle istituzioni scolastiche ed educative statali, ubicate nelle aree periferiche delle Città metropolitane e connotate da significativi indici di dispersione scolastica.

Il finanziamento ottenuto nel mese di ottobre 2018 consente di costruire un "LABORATORIO DI PERIFERIE CREATIVE" all'interno di un edificio di proprietà del comune di Genova, sito in via De Vincenzi (zona San Gottardo) all'ultimo piano del plesso che ospita l'I.C. San Gottardo

Il progetto si sviluppa in tre fasi:

- 1) adeguamento dei locali;
- 2) acquisto delle dotazioni necessarie per allestire quattro ambienti: **SALA POLIVALENTE, FAB-LAB, LABORATORIO DI ROBOTICA, SALA MUSICA;**
- 3) gestione del locale per non più di un anno.

In previsione dell'utilizzo del locale al termine della disponibilità del finanziamento è stato richiesto un finanziamento per il progetto "Bisagno-Express" presentato in altra sessione del convegno.

Il **PROGETTO 1**. Il progetto mira a contrastare la dispersione scolastica, creare ambienti didattici innovativi e flessibili, per valorizzare i talenti in chiave creativa, aprendosi al territorio e agendo in verticale, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di II grado.

Il **PROGETTO 2**. Per realizzare il progetto la rete sta allestendo uno spazio (di circa 500 mq), inserito in un edificio pubblico (di proprietà del Comune di Genova, in via Giulia De Vincenzi, all'ultimo piano dell'edificio che ospita la scuola primaria "San Gottardo") e composto, in fase iniziale, da quattro ambienti: spazio polivalente (teatro, cinema), laboratorio di robotica, laboratorio fab-lab, laboratorio musicale.

Con questa iniziativa progettuale si vuole contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica che caratterizzano il territorio di riferimento (Alta Valbisagno) il progetto, tra l'altro, si propone di:

- **CONTRASTARE LA DISPERSIONE SCOLASTICA** assumendo un approccio "verticale" che dal primo al secondo ciclo segua gli studenti del territorio durante tutto il percorso scolastico delle studentesse e degli studenti;

- **CREARE AMBIENTI INNOVATIVI** realizzati attraverso spazi e tempi flessibili, per valorizzare e sviluppare i singoli talenti in chiave creativa anche con lo scopo di realizzare relazioni educative interpersonali in chiave cooperativa;

- **COSTRUIRE UN LEGAME TRA SCUOLA E TERRITORIO**: gli ambienti didattici e laboratoriali innovativi sono spazi pensati come punti di intersezione fra l'interno e l'esterno della scuola.

Tra i risultati attesi vi è la creazione di una rete "mista" (scuola, associazioni, enti pubblici e privati) che consenta una gestione stabile, organizzata e autosufficiente del laboratorio "Periferie Creative".

Si intendono così promuovere **NUOVE FORME DI GOVERNANCE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO**, anche attraverso forme di dialogo e di collaborazione in una logica di interazione e partenariato con soggetti istituzionali e non e **CONDIVIDERE STRUMENTI E PRATICHE DI INNOVAZIONE** per la ricerca del "bene comune" attraverso la realizzazione di spazi finalizzati alla promozione dello sviluppo personale e sociale..

RETE "PERIFERIE CREATIVE"

La rete "Periferie creative" è formata da: cinque scuole (IIS "Majorana-Giorgi" capofila, IICC "Molassana-Prato", "San Gottardo", "Staglieno" e "Valtrebbia")
- Municipio IV Media Valbisagno
- associazioni operanti sul territorio dell'Alta Valbisagno: Associazione AL-PIM, Teatro dell'Ortica, Villaggio del Ragazzo, ETT S.p.A., Musicline)
Forniscono supporto tecnico e didattico: Scuola Digitale in Liguria e Scuola di Robotica.

COSTRUIRE LA COMUNITÀ EDUCANTE

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "RAGAZZI CONNESSI"

INTERVENTO A CURA DI:
CARLA VALAPERTE FAVA

Il progetto, finanziato da **IMPRESA CON I BAMBINI** sul Fondo per il Contrasto della povertà educativa. E' promosso da una partnership ampia costituita da organizzazioni attive in ambito socio-educativo, istituzioni scolastiche, civica amministrazione e università.

Il progetto intende favorire lo sviluppo delle competenze e delle attitudini degli studenti e offrire opportunità di orientamento e consulenza per i giovani e le famiglie.

Ai ragazzi che frequentano le scuole partner del progetto (I.C. Teglia, I.C. Molassana-Prato-I.C. Marassi, IPSSIA Odero) sono proposti percorsi di:

- **CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE DELLE ATTITUDINI PERSONALI;**

- **SOSTEGNO ALLO STUDIO** sia individuali sia di gruppo;
- **EDUCAZIONE AL “SAPER ESSERE”** che si svolgono a livello di classe e di interclasse;
- apprendimento virtuale della matematica da realizzarsi in classe e attraverso attività di training on line.

PER LE FAMIGLIE degli studenti delle scuole coinvolte si propongono:

- incontri allargati di approfondimento sui temi dell'adolescenza;
- occasioni di confronto tra genitori per ragionare sugli strumenti e le modalità per affrontare i compiti di sviluppo di questa fase di crescita;
- interventi di consulenza personalizzata per sostenere i familiari dei ragazzi che manifestano specifiche difficoltà.

Tutta la popolazione scolastica, studenti, familiari e insegnanti, sono coinvolti in **ATTIVITÀ DI CITTADINANZA ATTIVA** che si realizzano a scuola e negli spazi limitrofi alla scuola. In particolare:

- **BANCHE DEL TEMPO** che permettono di scambiare prestazioni e saperi, di migliorare le relazioni sociali all'interno della comunità scolastica e territoriale;
- attività di **RIGENERAZIONE URBANA DI ALCUNI SPAZI** nell'intorno degli edifici scolastici che saranno riqualificati con il contributo operativo dei cittadini e delle istituzioni locali.

Si è così inteso operare in:

- **CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA E ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA** attraverso la costruzione di una comunità educante formata da tutti i soggetti della scuola, della famiglia e del territorio. Aiutando i ragazzi a divenire protagonisti della propria crescita. Gli obiettivi che ci siamo posti sono il:
 - miglioramento del clima nel contesto scuola, nelle famiglie e nei rapporti tra queste due componenti
 - riduzione della dispersione scolastica
 - miglioramento dei risultati scolastici degli alunni

ALPIM - ASSOCIAZIONE LIGURE PER I MINORI

La rete, con capofila ALPIM, si avvale della partecipazione attiva di APS Il Moltiplicatore centro di ricerca e promozione interventi per la prevenzione del disagio di Genova, Associazione Ricerca e Formazione, ARCOS srl, Associazione Ricerca e Formazione, Fondazione CEIS, IC Marassi, IPSIA Odero, IC Molassana e Prato, IC Teglia, USR per la Liguria, UNIGE, UNITO, Comune di Genova – Direzione Scuola e Politiche Giovanili

GIVE TEENS A CHANCE.

LA SCUOLA AL CENTRO DELLA PERIFERIA

**INTERVENTO A CURA DI:
GENZIANELLA FORESTI – SERGIO CASALI**

Il progetto, attivo da settembre 2018 nel quartiere del Cep (l'unità urbanistica Ca' Nuova): la periferia in cui si concentrano le più serie situazioni di disagio socioeconomico di Genova, è stato selezionato dall'**IMPRESA SOCIALE CON I BAMBINI** nell'ambito del Fon-

do per il **CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE** e finanzia le iniziative di un partenariato ampio (Istituto Comprensivo “Voltri 2”, Comune di Genova, Ufficio Scolastico Regionale, Comunità di Sant'Egidio, Istituto Bergese, Liceo Lanfranconi, parrocchia Maria Madre del Buon Consiglio, Università Cattolica, Fondazione Carige, Fondazione Palazzo Ducale, Cooperativa “Un'altra storia”, Istituto Italiano di Valutazione, Teatro della Tosse).

“Give teens a chance” è rivolto agli adolescenti del Cep, alle loro famiglie, ai giovani che sono fuoriusciti dai percorsi formativi e non sono ma entrati in quelli lavorativi: permetterà, in questi tre anni, di **POTENZIARE GLI STRUMENTI EDUCATIVI DELLA SCUOLA E DELLE ALTRE AGENZIE EDUCATIVE DEL QUARTIERE**, ma ha anche l'ambizione di elaborare un modello di intervento socioeducativo per gli istituti di istruzione che intervengono su contesti periferici e di grave povertà educativa.

Nel quartiere è stato potenziato un **PRESIDIO AD ALTA DENSITÀ EDUCATIVA** con azioni di promozione culturale, di volontariato, arte e sport e impegno creativo del tempo libero, portando nel quartiere giovani, esperti, professionisti, testimoni di vicende di rilievo nazionale e internazionale “da fuori” e portando gli adolescenti “fuori” dal quartiere. Tutti i pomeriggi viene offerto ai ragazzi supporto pomeridiano all'apprendimento, anche con il coinvolgimento di studenti 15-17 anni nella **PEER TO PEER EDUCATION** ed in interventi di valorizzazione dell'operatività (recupero area degradata per realizzazione orto urbano, attività di show cooking). Viene realizzato un accompagnamento delle famiglie (con azioni di mediazione tra nucleo familiare e ambito territoriale sociale, azienda sanitaria, azienda territoriale per l'edilizia) e dei ragazzi fuoriusciti dai sistemi di formazione (tutoraggio individualizzato, scrittura curriculum, mediazione con centro per l'impiego e aziende).

Gli operatori supportano la didattica curricolare e partecipano insieme ai docenti alla formazione alla cura delle relazioni e alle metodologie didattiche innovative ed adeguate al contesto sociale di intervento. Attiveranno percorsi di supporto allo studio e di orientamento pomeridiani, di mediazione scuola-famiglia e di recupero degli early school leaver. Saranno coinvolti e formati come educatori paritari studenti della Consulta provinciale, dell'Istituto Bergese, del Liceo Lanfranconi.

La scuola – il cui bacino di utenza insiste sul quartiere con le problematiche socioeconomiche, culturali, urbanistiche e sanitarie più complesse della città – si trova a confrontarsi con la scarsità di strumenti e risorse per agire in modo rilevante. Le problematiche più urgenti da affrontare sono la povertà culturale, l'alta incidenza di dispersione scolastica e di isolamento sociale degli adolescenti, la fuoriuscita precoce dai percorsi formativi, la carenza di coesione nella comunità educante, la perdita di motivazione da parte di molti educatori impegnati nel quartiere.

Obiettivo determinante sarà anche quello di restituire attrattività al plesso dell'Istituto Comprensivo che insiste sul territorio oggetto dell'intervento, invertendo il trend che ha visto negli ultimi anni un crollo notevole degli iscritti. Lo scopo del progetto è anche quello di contribuire alla rottura dell'isolamento sociale degli adolescenti, all'empowerment della motivazione professionale dei docenti ed educatori che lavorano nel quartiere e all'elaborazione di un modello di integrazione scuola-attività ex-

tracurricolari che sia replicabile e possa essere scalato e incluso nelle politiche di welfare e scolastiche locali e nazionali.

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

ISTITUTO COMPRENSIVO VOLTRI II

L'IC Voltri 2, nell'estremo ponente genovese, ha un bacino d'utenza il cui il nucleo abitativo litoraneo si è allargato a ondate successive in collina, in risposta a crescenti esigenze abitative. L'eterogeneità nell'estrazione e nelle origini dell'utenza chiama la scuola a una "mission" comune ai suoi quattro plessi: rendersi polo di aggregazione sociale attraverso la collaborazione con le agenzie territoriali per recepire e interpretare bisogni, vocazioni e istanze della realtà in cui opera. .

L'ORCHESTRA DELLA SCUOLA

INTERVENTO A CURA DI:

CRAVEDI CLAUDIA - BONAFINI FRANCESCO

Il laboratorio musicale "L'orchestra della scuola" è un approfondimento dell'attività svolta in classe e si svolge a Bargagli in orario extrascolastico. E' rivolto a tutti gli alunni della scuola secondaria di primo grado e si articola con un incontro settimanale di due ore a partire dal mese di ottobre fino alla prima settimana di giugno. Un docente cura la parte corale con un gruppo di alunni, mentre un altro docente si dedica alla musica d'insieme con gli alunni che vogliono imparare a suonare uno strumento. Gli strumenti che possono scegliere sono: chitarra, basso, tastiere, batteria e percussioni.

Nell'ultima settimana di maggio si svolge una rassegna musicale presso il teatro di Bargagli dove i ragazzi si esibiscono suonando e cantando ciò che hanno imparato durante l'anno.

Il progetto vuole:

- motivare la partecipazione attiva;
- migliorare la socializzazione degli alunni;
- sviluppare nel gruppo e nei singoli atteggiamenti di collaborazione e solidarietà;
- allestire l'orchestra dell'Istituto;
- comprendere alcune basilari regole che disciplinano l'ordinamento dei suoni;
- migliorare il rapporto personale con lo strumento e la propria voce;
- migliorare l'autostima soprattutto negli alunni delle fasce più deboli;
- valorizzare gli alunni diversamente abili che trovano una collocazione nell'orchestra e danno il loro contributo alla musica d'insieme;
- tenere gli alunni in un ambiente protetto (la scuola) un ulteriore pomeriggio, venendo incontro alle famiglie dove i genitori lavorano entrambi.

Ogni anno l'orchestra partecipa a concorsi musicali in Liguria o nelle regioni limitrofe e, pur non essendo una scuola con sperimentazione musicale, si classifica sempre ai primi posti.

I ragazzi si appassionano allo studio degli strumenti e molti di loro dopo la scuola secondaria di primo grado, scelgono il liceo

musicale. Altri ragazzi proseguono privatamente lo studio dello strumento e in alcuni casi formano dei piccoli gruppi musicali dove sono liberi di esprimere la loro creatività e personalità.

ISTITUTO COMPRENSIVO VALTREBBIA

ROBOT MATEMATICI

INTERVENTO A CURA DI:

CAMPORA ALBERTO

L'attività, nella quale saranno coinvolte le classi quinte dei quattro plessi del nostro istituto, mutuata dalle precedenti esperienze realizzate con la classe 2.0 di Bargagli 2014-2019, prevede un percorso di sei ore che conduca gli alunni alla scoperta del **LINGUAGGIO COMPUTAZIONALE**, sia attraverso esercitazioni sulla piattaforma code.org, sia in seconda istanza attraverso l'utilizzo di robot applicando i movimenti del droide ad esercitazioni matematico-geometriche. L'attività opera nel contesto indicato dalla L.107/15 e dalle indicazioni nazionali. La tematica della tecnologia, dell'Internet of Things, diventa quindi oggetto propedeutico per lo sviluppo sia di basilari competenze digitali inerenti il modo di ragionare delle "macchine", sia di competenze matematiche, sia di spirito di iniziativa. all'interno di questo progetto sono presenti perciò parte delle 8 competenze chiave europee, tra le quali, poiché il linguaggio informatico dialoga in inglese, la competenza nell'uso della lingua straniera. L'attività rappresenta uno dei corsi di formazione rivolta ai docenti, e di riflesso agli alunni, realizzato con il contributo di Scuola Digitale Liguria, di cui il nostro Istituto è Ambasciatore Digitale.

Come parliamo con le macchine? Quale linguaggio sottende ai loro comportamenti nella quotidianità? Quale logica governa i comportamenti delle macchine? Partendo da questa domanda di ampio respiro, l'attività vuole introdurre gli alunni all'utilizzo del linguaggio computazionale, attraverso attività su piattaforme di programmazione a blocchi e successivamente utilizzando dei semplici robot da programmare attraverso qualsiasi device, utilizzando una gamma di comandi simile. nelle prime tre ore di attività, dopo aver creato una classe virtuale con un'utenza per allievo, gli alunni suddivisi in coppie, affronteranno il percorso proposto dalla piattaforma code che li condurrà da semplici risoluzioni di labirinti all'interno dei quali il personaggio dovrà muoversi per raggiungere l'obiettivo, all'interno del mondo Star Wars e Disney, a livelli più complessi nei quali l'utilizzo di particolari blocchi logici, utili a ridurre il numero di linee, obbligheranno gli alunni ad un compito di ragionamento astratto per sintetizzare i comandi. L'attività potrà essere ripetuta, continuata, personalizzata al di fuori dell'orario scolastico dagli alunni attraverso qualsiasi dispositivo connesso ad Internet. come evidenziato nelle esperienze svolte precedentemente in ambito scolastico, si deduce come gli stessi alunni affrontino nel tempo libero queste attività sviluppando una competenza creativa e di sintesi all'interno di un linguaggio logico. nella fase successiva la problematica di linguaggio sarà traslata nella realtà: la classe suddivisa in piccoli gruppi dovrà cimentarsi con l'utilizzo di

robot programmabili utilizzando linguaggi di programmazione a blocchi. In questa fase sarà dedicata una fase alle domande: i robot sono dotati di sensori e attraverso un dibattito aperto sarà possibile trarre conclusioni su cosa differenzi un robot aspirapolvere da una calderina a gas. Verranno proposti agli alunni dei percorsi obbligati che il robot dovrà seguire.

Gli allievi avranno libertà nella scrittura delle stringhe di comando, come nella prima esercitazione con code.org. Il lavoro cooperativo degli alunni potrà permettere la risoluzione creativa di un compito di realtà, pur essendo il robot utilizzato imbrigliato nelle sole funzioni di movimento. I gruppi avranno la possibilità di provare il loro codice e di modificarlo. Tale modalità di lavoro mira ad implementare il lavoro di team. Nell'ultima lezione verrà proposta la stesura di un problema geometrico utilizzando il nastro adesivo per rappresentare sul pavimento la figura. La risoluzione della problematica, dopo la risoluzione classica con la riga, sarà affidata al robot. Si cercherà di trovare una relazione tra il suo movimento e la misurazione di uno spazio, rendendo ancora più autentica l'attività. Verranno analizzati e discussi in gruppo i vari percorsi ricercando nell'intervento degli altri gruppi idee atte a ridurre e semplificare le linee di programmazione.

I risultati attesi, definiti in base all'esperienza acquisita precedentemente nell'a.s.2018/2019 con la classe v 2.0 esposti presso le manifestazioni di Scientix organizzate a Genova in collaborazione con USR Liguria ad orientamenti, prevedono l'acquisizione dei fondamenti del linguaggio informatico sia in termini virtuali, piattaforma, sia in termini reali. Verranno analizzati gli elaborati degli studenti per analizzare i percorsi logici utilizzati per creare il codice e la loro modalità di progettazione in gruppo, attraverso schede di osservazione. L'attività, basata sulla scoperta del mondo dei comandi a blocco, non prevede analisi delle conoscenze acquisite. Nell'anno scolastico 2019/2020 con la realizzazione di una nuova attività progettuale indirizzata alle classi prime della scuola secondaria di primo grado, inerente la programmazione dei sensori dei robot, sarà analizzato il livello di competenza in entrata. Questa tipologia di attività vuole permettere un'apertura verso le discipline informatiche degli alunni.

ISTITUTO COMPRENSIVO VALTREBBIA

L'Istituto Comprensivo Valtrebbia si sviluppa lungo la strada statale 45, su una zona molto vasta, in gran parte all'interno del Parco Antola, con caratteristiche geografiche ed antropiche simili, tipiche delle zone montane della Liguria. E' costituito da due scuole dell'infanzia, a Traso e a Davagna, e quattro plessi di scuola primaria e secondaria di primo grado nei comuni di Bargagli, Davagna, Torriglia e Rovegno. Gli utenti delle nostre scuole provengono dai dieci comuni presenti sul territorio, a ciascuno dei quali fanno capo numerose frazioni nonché case sparse.

RACCONTI DI DONNE

INTERVENTO A CURA DI:

TIZIANA BRUZZONE E MIRANDA TAMBORRINO

Il **"PROGETTO INTERCULTURA"** dell'Istituto Comprensivo Certosa prevede una serie di attività didattiche e non, finalizzate alla valorizzazione delle "diversità" per favorire l'inclusione di tutti gli alunni stranieri e non, e delle loro famiglie. La scuola, quindi, si propone sul territorio come luogo di accoglienza, di confronto, di integrazione e insieme di valorizzazione delle diverse culture. **"RACCONTI DI DONNE"** è uno di questi momenti in cui la scuola diventa protagonista e lo fa attraverso le testimonianze e i racconti scritti dalle donne (insegnanti, collaboratrici scolastiche, mamme, sorelle, nonne, mediatrici culturali) da sempre disponibili al confronto e all'ascolto. La Giornata Internazionale della Donna è l'occasione che abbiamo voluto cogliere per questo percorso che si svolge in concomitanza dell'8 marzo. **"RACCONTI DI DONNE"** è una serata a teatro dove vengono letti i racconti inframmezzati da canti e danze, evento che conclude un percorso scandito da:

- incontri di danze popolari fra insegnanti e mamme a partire dal mese di ottobre in previsione dell'esibizioni durante la serata;
- pomeriggio "The e biscotti", momento di condivisione delle tradizioni delle varie culture finalizzato all'ascolto e alla stesura dei racconti;
- attività artistiche, figurative e teatrali che coinvolgono le classi terze della scuola secondaria di 1° grado;
- coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio.

"RACCONTI DI DONNE" compie quest'anno dieci anni dalla sua prima edizione. Ogni anno i racconti hanno un tema come filo conduttore e vengono raccolti in un libro.

Siamo convinti che i processi di mediazione interculturale che si sollecitano negli alunni saranno più efficaci se accompagnati da interventi rivolti alle famiglie. Per questo sono state coinvolte le donne della scuola da sempre disponibili a mettersi in gioco e a collaborare. Il nostro progetto si prefigge **UNA SCUOLA INCLUSIVA NEL RISPETTO DELLE DIVERSITÀ**, dove non ci siano muri interculturali e che ognuno si senta parte integrante di essa. Auspichiamo che questo modello diventi comportamento abituale al di fuori della scuola in quanto microcosmo della società.

E' nostra intenzione raccogliere in un libro le testimonianze dei dieci anni di racconti, poterlo pubblicare affinché la voce delle "donne dell'IC Certosa" possa essere ascoltata da altre donne anche al di fuori del nostro quartiere .

ISTITUTO COMPRENSIVO CERTOSA

è formato dalla scuola dell'infanzia Ariosto, dalla scuola primaria Ariosto e dalla scuola secondaria di primo grado Caffaro, lavora seguendo un curriculum verticale, realizzato nel corso degli anni dal Collegio dei Docenti, finalizzato alla formazione unitaria dello studente nei suoi vari aspetti Identitari.

E' collocato in una zona periferica della città di Genova che, negli ultimi decenni, ha risentito fortemente di una massiccia immigrazione straniera, in particolare dal sudamerica, dall'Albania e dal magreb, con aumento esponenziale della complessità socio-culturale e delle problematiche ad essa connesse.

SESSIONE TEMATICA

LA PROMOZIONE DEL SUCCESSO FORMATIVO

IL LETTORE AL CENTRO. FARE COMUNITÀ DI PENSIERO CON IL WRITING AND READING WORKSHOP

INTERVENTO A CURA DI:
ANTONELLA BOTTI

“Ci sono molte cose che andrebbero perse se gradualmente venisse meno la pazienza cognitiva di immergerci nei mondi creati dai libri e nei sentimenti degli amici che li abitano”, scrive Marianne Wolf quando s’interroga sulle potenzialità del cervello che legge. L’urgenza di un’educazione alla lettura a scuola è un tema di sempre maggior rilievo nel dibattito culturale nazionale, soprattutto in un momento storico caratterizzato dalla costante offerta di contenuti digitali. L’intervento intende delineare le potenzialità del **WRITING AND READING WORKSHOP** nell’acquisizione di competenze specifiche nel campo della lettura e nella costruzione di una comunità che legge, scrive e, quindi, pensa. Saranno illustrati i concetti chiave attorno ai quali ruota il metodo, gli strumenti didattici cui fare ricorso per proporre il laboratorio in classe e qualche esempio tratto dal lavoro dei ragazzi. Si tenterà di aprire una riflessione e un confronto tra la didattica tradizionale che pone il libro al centro dell’attività e quella del WRW che sposta l’interesse e l’intenzione formativa sul lettore e sulle sue competenze.

Il laboratorio è stato avviato in una scuola secondaria di I grado che sorge in un quartiere periferico, privo sia di librerie che di biblioteche. La disaffezione o l’incontro mancato con il libro, la necessità sociale di guardare e comprendere l’altro e l’opportunità di accompagnare i ragazzi ad abitare il proprio pensiero in modo più profondo e consapevole sono le ragioni della scelta didattica adottata.

Ad oggi il numero di libri letti annualmente nelle classi che seguono il laboratorio è passato, in media, da 1 libro del 2018 a 10/12 nel 2019. Il numero di pagine lette in un’ora è raddoppiato nel medesimo arco temporale. La motivazione alla lettura e alla scrittura è aumentata in maniera esponenziale, rispetto a quanto emerso nei test iniziali. È in corso un’osservazione del DISFOR di Genova che ha lo scopo di valutare la ricaduta del laboratorio sulla comprensione del testo e sulla motivazione alla lettura.

ISTITUTO COMPRENSIVO SAN FRANCESCO DA PAOLA

L’Istituto Comprensivo S. Francesco da Paola sorge sulle alture di San Teodoro, una cerniera tra il centro città e il ponente genovese. Tre plessi, tre ordini di scuola e il Polo Gravi primaria e secondaria, per una inclusione completa ed efficace. Una scuola intesa come laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica, nonché di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, a garanzia del diritto allo studio, delle pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente.

POLIFERIE

INTERVENTO A CURA DI:
MATTEO ARVIGO, ALESSIA ZANI E PIETRO ADORNI

L’associazione Poliferie con lo slogan “**CREIAMO OPPORTUNITÀ, VALORIZZIAMO LE COMUNITÀ**” ha individuato le periferie italiane come luoghi dal potenziale troppo spesso trascurato.

Lavorando coi giovani nelle scuole superiori, vuole pertanto trasformarle in **POLIFERIE: COMUNITÀ VIVE E RICCHE DI OPPORTUNITÀ**.

Le periferie italiane sono luoghi dal potenziale troppo spesso trascurato, è nelle scuole che si nasconde ciò che può trasformare il paese: un talento diffuso da coltivare e sostenere. Questi studenti sono la nostra missione. Vogliamo convincerli che il futuro dipende dalle loro azioni, non necessariamente dalle loro origini. La generazione di chi oggi va a scuola è la più istruita di sempre, eppure l’Italia ha ancora troppi pochi laureati. Poliferie intenderebbe aumentare il numero di studenti italiani iscritti all’università. Più istruzione significa più innovazione e più mobilità sociale.

La collaborazione all’interno delle attività dell’**ISTITUTO MAJORANA-GIORGI** (Istituto Tecnico tecnologico e Liceo Scienze applicate), con particolare riferimento alle tematiche di “cittadinanza & costituzione” e di “scuola-lavoro” nei mesi di aprile-maggio 2019 è nata l’idea di una collaborazione che prevede la presenza di Poliferie in Istituto, all’interno di una classe 3[^] di Liceo Scienze Applicate

Il **PROTOCOLLO DI INTESA TRA IISS MAJORANA-GIORGI E POLIFERIE** si propone di apportare benefici di sistema e individuali a tutti gli studenti partecipanti e alla comunità in generale, favorendo altresì una ricaduta sul territorio tramite la crescita personale e intellettuale dei giovani. In particolare:

- gli studenti partecipanti potranno beneficiare di un approfondimento dei loro orizzonti culturali e professionali, partecipando a un’esperienza complementare al percorso scolastico che sviluppi e stimoli la curiosità e la motivazione dei giovani partecipanti;
- la comunità educante (scuola, famiglia, territorio) potrà ottenere ricadute positive in quanto l’approfondimento degli orizzonti culturali e professionali degli studenti contribuirà a formare giovani stimolati, informati e più vicini al mondo dell’impresa che, a fronte di un’occupazione lavorativa risulteranno più soddisfatti e padroni delle loro relazioni interpersonali;
- il progetto Poliferie fornirà all’Istituto una nuova e concreta occasione di inserimento in una ampia rete nazionale di progettualità virtuosa dedicata all’avanzamento produttivo, tecnologico e sociale del Paese Italia.

ASSOCIAZIONE “POLIFERIE”

Poliferie è un’associazione di promozione sociale nata nel 2017 con l’obiettivo di ridurre le disuguaglianze tra periferie e centri urbani. Il progetto è attualmente attivo in 9 città italiane e conta più di 60 associati.

Poliferie organizza incontri nelle scuole all’interno dei quali i ragazzi possono ascoltare interventi di speaker provenienti dal mondo dell’imprenditoria, della società civile e dell’associazionismo. Gli incontri previsti in un anno sono 5 e seguono la strategia OCTRI (Opportunità, Comunità, Tecnologia, Relazioni, Idee)

LA DIDATTICA DEL TEATRODANZA PER L'APPRENDIMENTO DISCIPLINARE UN'OPPORTUNITÀ INCLUSIVA PER IL SUCCESSO FORMATIVO

INTERVENTO A CURA DI:
ILEANA MEL
SIMONETTA TORTAROLO
LUCIA LAURA

Il **TEATRODANZA** è una **DIDATTICA INCLUSIVA**, fondata sull'uso della drammatizzazione abbinata al movimento espressivo. I percorsi didattici sono caratterizzati da un apprendimento corporeo, attivo, laboratoriale, che vede gli alunni immersi in una narrazione fluida e coinvolgente, dove ognuno di loro può esprimersi, elaborare i propri vissuti personali e sviluppare la propria intelligenza emotiva. Il teatro danza, nato in Germania come corrente artistica guidata dalla coreografa Pina Baush agli inizi del '900, dal 2006 è parte integrante del curricolo del nostro istituto comprensivo. Nella scuola dell'infanzia i percorsi attivati sono soprattutto legati ai campi di esperienza e alle competenze trasversali, mentre nella scuola primaria si sono attivati percorsi mirati agli apprendimenti degli ambiti disciplinari. Negli anni si è, infatti, riconosciuto il valore di una didattica basata sulla narrazione e sull'esperienza corporea, non solo per le discipline legate all'ambito letterario-antropologico, ma anche per quelle più di carattere matematico e scientifico. Si sono costruite UdA specifiche, dove la didattica del teatro danza si inserisce tra le altre metodologie, favorendo l'apprendimento attivo e il successo formativo anche di alunni BES, con disagio socio-culturale o con disturbi specifici di apprendimento. Ne sono un esempio percorsi didattici come: **"PITAGORA E L'ARCIPELAGO DI MATHEMÀ"** (viaggio in un incredibile arcipelago in cui ogni isola è dedicata alla scoperta di un concetto matematico e che per le classi quinte, nel secondo quadrimestre, ha visto il teatro danza legato alla didattica del learning game); percorsi come **"FUTURIAMOLO"** e **"bel sapore"**, legati alle competenze scientifiche (ecosostenibilità ed educazione alimentare); **"VIAGGIANDO NEL TEMPO"** (volto all'apprendimento linguistico attraverso l'epica e la mitologia classica); altro esempio sono i percorsi che hanno coinvolto competenze trasversali di espressione culturale e cittadinanza attiva (come: **"DIRITTO-ROVESCIO"**, percorso dedicato alla cultura del rispetto e alla conoscenza dei diritti dei bambini e **"LEGAL-MENTE"**, percorso dedicato alla legalità). Il teatro danza si riconosce, dunque, come didattica inclusiva, in cui ogni alunno può esprimere il proprio potenziale e in cui ognuno, in relazione al gruppo e con la collaborazione dei compagni può concretamente compiere quel passo fondamentale (scaffolding) che gli consente di apprendere qualcosa di nuovo in modo efficace, di costruire man mano il proprio successo formativo, funzionale alle proprie peculiarità, eliminando le barriere di contesto attraverso i linguaggi dell'arte e l'apertura corporea.

La necessità di garantire il successo formativo ad ogni alunno è parte integrante delle indicazioni nazionali e il nostro istituto comprensivo ha cominciato ad attivarsi in tal senso, soprattutto guardando alle proprie risorse interne.

I percorsi di teatro danza, come altri, sono nati dalla competenza specifica di alcune insegnanti, le quali hanno creduto che sperimentare didattiche innovative e diverse potesse essere un modo per andare incontro alle indicazioni nazionali stesse. Molte docenti hanno scelto quindi di portare nelle loro sezioni e nelle loro classi questi percorsi didattici, proprio perché la presenza di alunni bes (ADHA, spettro autistico, DSA, alunni stranieri, etc...) ha creato l'opportunità di andare oltre una didattica "classica", mostrando la forte esigenza di trovare percorsi inclusivi, che basassero il loro approccio sulla relazione e la collaborazione reciproca in un'ottica di peer education. La classe si capovolge, si svuota dei banchi, la giornata stravolge la consueta programmazione oraria legata alle discipline e tutto si trasforma in un unico grande ambiente di apprendimento dove narrazione, movimento espressivo, conoscenze, abilità, strumenti e linguaggi si fondono con lo scopo di garantire a tutti le stesse opportunità di apprendere, rispettando le specificità di ognuno, con un sistema che costantemente si auto-valuta e si modifica a seconda delle necessità.

Per le classi che hanno attivato i percorsi di teatro danza abbiamo costruito rubriche valutative e diari di bordo necessari a monitorare l'attività stessa e la sua ricaduta sugli alunni. Per le classi della primaria, vengono svolte prove pratiche specifiche per la metodologia didattica (dove l'insegnante osserva il processo formativo) e prove più standardizzate (comuni alle classi parallele), per la valutazione dei traguardi di competenza. I risultati sono soddisfacenti, gli alunni partecipano attivamente a tutte le proposte, comprendono limiti e abilità dei compagni, attivando meccanismi di collaborazione di gruppo e leadership positiva. Anche in momenti di difficoltà si evidenzia lo sviluppo di competenze resilienti per ciascun alunno. Diminuiscono i conflitti e il docente gestisce con più facilità il gruppo classe, anche in presenza di alunni dop. Si raggiungono livelli apprezzabili nella valutazione dei traguardi di competenza in uscita, anche sotto gli aspetti strettamente disciplinari.

ISTITUTO COMPRESIVO LOANO-BOISSANO

L'Istituto Comprensivo Loano-Boissano comprende attualmente sei scuole, situate rispettivamente nei Comuni di Loano e Boissano in provincia di Savona. L'Istituto ha un bacino d'utenza ampio ed accoglie molti alunni stranieri, che frequentano le scuole dell'Infanzia sino alla Secondaria di Primo Grado. Immerso tra mare e montagna il nostro Comprensivo propone un'offerta formativa ampia, ricca di progetti condotti dalle insegnanti, in rete con il territorio e i Comuni. Forte è la spinta all'innovazione didattica e all'inclusione, le due mission del nostro Istituto Comprensivo.

IL TERRITORIO SI FA TEATRO

IL TEATRO: TESTO PRETESTO DI UN PIANO PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO

INTERVENTO A CURA DI:
ELENA TRAMELLI

Promuovere **IL TEATRO** a scuola come forma di **LINGUAGGIO UNIVERSALE** che può consentire di sperimentare ruoli differenti attraverso l'interpretazione, ma anche grazie all'osservazione e allo studio del back stage. Svelare la magia dell'illusione scenica attraverso la comprensione delle tante sinergie professionali che danno corpo alla messa in scena. Il teatro come elemento catartico per rielaborare il trauma e come strumento proattivo per prefigurare il futuro. Il progetto è rivolto agli alunni dei tre ordini dell'Istituto Comprensivo del plesso di Teglia, caratterizzato dalla maggiore concentrazione della popolazione scolastica di alunni stranieri e dal Polo Risorse educative speciali per gli alunni pluridisabili gravissimi. Sarà realizzato in parte durante l'orario scolastico e in parte in orario extracurricolare, per consentire un ampliamento dell'offerta formativa pomeridiana e in alcuni periodi della sospensione delle attività didattiche, come per esempio il mese di giugno per gli alunni di primaria e per le classi di prima e seconda della scuola secondaria di primo grado e durante i primi quindici giorni di settembre, prima della ripresa delle attività didattiche. Il progetto è pensato come **ATTIVITÀ INTEGRATA CON LA PROGETTAZIONE DIDATTICA**, ovvero sarà possibile in tutti gli ordini declinare alcuni aspetti essenziali dell'intelaiatura del teatro nei differenti campi d'esperienza, attraverso ambiti e materie plurime. In sintesi teatro come pretesto di approccio allo studio, che non conduca ad affastellamenti di saperi, ma per dirla con Morin per dar vita a teste ben fatte. Il teatro quindi anche come luogo mentale che connette conoscenze, bisogno di apprendimento, sviluppo di curiosità per comprendere oltre. La scuola, già vissuta come ambiente di apprendimento, non ha e non potrà avere un luogo specifico deputato alle performance teatrali, così come le tempistiche del progetto non saranno imbrigliate in momenti rigidamente strutturati. Lo spazio scenico potrà essere di volta in volta il luogo più congeniale individuato rispetto all'attività che si vorrà sviluppare.

Il progetto consentirà agli alunni, in relazione alla loro età, di scoprire elementi di sceneggiatura, l'importanza della scenografia, il significato della partitura, la potenza dei costumisti nella caratterizzazione dei personaggi, la professionalità dell'addetto alle luci, la voce narrante della musica e il clima che riesce a produrre il tecnico dell'audio modulando suoni e musica, silenzi e sonorità. Attraverso la scoperta dei mestieri che abitano il palcoscenico, gli alunni potranno valorizzare anche l'importanza delle arti che non si palesano immediatamente allo spettatore, che non sono sotto i riflettori della ribalta, ma senza di cui la magia teatrale non andrebbe in scena. In particolare si ritiene che attraverso l'esperienza teatrale, agita e fruita, gli alunni potranno accrescere i loro strumenti di orientamento nel loro processo di crescita culturale. Attraverso la guida dei docenti e in particolare di esperti, attraverso il presente progetto potranno sperimentare la potenza del teatro nello sviluppare esperienze significative attraverso l'interpretazione dei personaggi o studiandone l'indo-

le, ottima opportunità per rielaborare traumi e per scoprire altri modi di essere, pensare, comunicare sperando il senso della metamorfosi recitativa. Il valore implicito dell'esperienza teatrale, consentirà agli alunni di scoprire il senso e la pratica di lavorare in equipe e della bellezza di rivolgersi al pubblico come destinatario della loro performance teatrale. Il teatro potrà essere uno dei luoghi mentali e culturali di forte inclusione anche per la disabilità, degli alunni di cittadinanza non italiana, per gli alunni con Bisogni educativi speciali e per gli alunni con disabilità, perché plurimi potranno essere gli espedienti comunicativi che consentiranno di declinare i differenti linguaggi ai molti alunni aventi diversità di conoscenze, desideri e competenze. Saranno previsti anche momenti di partecipazione a spettacoli teatrali adatti alle età degli alunni dei tre ordini di scuola a cui si rivolge il progetto. risultati attesi\ rilevati

Nel corso degli anni attraverso i finanziamenti PON e dei bandi **CON I BAMBINI**, la scuola ha potuto rispondere a molti dei bisogni di supporto e di ampliamento dell'offerta formativa, ma a causa della conseguenze del crollo del ponte Morandi, che hanno accresciuto il disagio, la povertà economica già molto grave per la crisi generale del nostro Paese, urgenti e acute sono i bisogni per il miglioramento e la quantità di offerte formative che possano garantire agli alunni il successo formativo; sono necessari interventi e proposte adeguate per contrastare la situazione di povertà educativa che connota il territorio. L'Istituto ha messo in atto una linea che coinvolge trasversalmente tutti gli aspetti della scuola, aprendosi al territorio in un'ottica di confronto e collaborazione, che tenga conto delle competenze e delle responsabilità specifiche dei singoli soggetti e che consenta di ottimizzare tutte le risorse possibili materiali e culturali. Il progetto teatrale, potrebbe costituire, insieme a tutte le altre iniziative promosse dalla Scuola, un'ottima risorsa educativa, fortemente socializzante e condivisibile con il territorio. Obiettivo principale della scuola è promuovere il senso di appartenenza alla scuola, intendendo la scuola come parte integrante e proattiva per lo sviluppo di una cittadinanza attiva e democratica. La Scuola si prefigge l'obiettivo di essere un luogo non solo di trasmissione di cultura, ma di produzione culturale, non solo aperta al territorio, ma profondamente innervata dal e nel territorio. Per la scuola il Patto di corresponsabilità educativa con le famiglie è una linea che informa e forma costantemente il perseguimento di linee condivise per la ricerca di una serena e proficua crescita degli alunni. Il progetto teatro per gli alunni si prefigge anche di sviluppare e raggiungere i seguenti obiettivi, pur nella diversità di età, di esperienze classi strutturano in un loro percorso legato nell'acquisizione di un'identità propria e di gruppo:

- il raggiungimento di una consapevolezza di sé;
- la coscienza di un proprio ruolo;
- a capacità di fare scelte.

All'interno di un percorso motivante e che possa essere di supporto nelle diverse fasi della crescita. Si presta attenzione non solo al raggiungimento di obiettivi didattici, ma anche trasversali, tesi sia all'integrazione dei ragazzi nel contesto socio-culturale in cui si trovano a vivere che all'educazione interculturale, diretta a tutti gli alunni.

ISTITUTO COMPRESIVO DI TEGLIA

L'IC di Teglia è formato da 7 scuole: 2 dell'infanzia, 3 primarie e da 2 secondarie di primo grado, per un totale complessivo di 928 alunni.

I plessi sono situati in Valpolcevera, nella “zona rossa” post crollo ponte Morandi. La situazione di altissima criticità che l'intera città sta vivendo, in Valpolcevera costituisce un elemento di complessità estrema in quanto il territorio, anche prima del crollo del ponte Morandi, presentava sofferenze economiche e sociali di notevole rilevanza.

Il MIUR definisce il territorio come “zona a rischio” e a “forte processo migratorio”. L'Istituto è collocato in uno dei tanti quartieri periferici di Genova. I plessi dell'IC di Teglia sono situati nei quartieri compresi tra Begato, Teglia e Trasta, zone postindustriali della periferia cittadina, connotate da continue trasformazioni e caratterizzate dalla presenza di numerosi complessi di edilizia residenziale pubblica. Ciò ha comportato nel tempo il massiccio trasferimento di famiglie in cui spesso si sommano problemi di reddito, disagio sociale e/o disabilità psicofisiche. La disponibilità di abitazioni a costi contenuti ha comportato anche il progressivo insediamento di cittadini di nazionalità non italiana che dall'ultima rilevazione disponibile risultano il 13,6% dei residenti (l'incidenza degli stranieri nel capoluogo è 9,3%). Nella scuola è presente una percentuale di iscritti di cittadinanza non italiana molto superiore alla media cittadina (con presenze in alcuni plessi/classi di oltre 40%). Non solo gli studenti di cittadinanza non italiana, tuttavia, si trovano in situazione di disagio sociale e economico: carenze di reddito, povertà culturale e fragilità familiari generano spesso sofferenze psicosociali evidenziate dal numero di minorenni seguiti dai servizi sociosanitari (nel 2015 i giovanissimi seguiti sono stati il 15,4% dei residenti di pari età, percentuale più alta registrata a livello cittadino). Vista la struttura deficitaria del territorio, la scuola costituisce anche un significativo e riconosciuto presidio sociale. Il territorio in cui si situa il nostro Istituto è connotato da situazioni di svantaggio familiare e di devianza sociale minorile. Ciò determina negli alunni forti disagi, che emergono nel “quotidiano scolastico”, attraverso difficoltà di relazione, scarsa autostima o eccesso di autostima, demotivazione alla frequenza scolastica e ad ogni forma di apprendimento, deprivazione culturale e, in molti casi, anche delle primarie forme di sostentamento e di cura, a cui ogni bambino ha diritto. L'I.C. di Teglia è citato all'interno dell' IX Atlante dell'infanzia a rischio “Le periferie dei bambini” di Save the Children per le specifiche realtà territoriali e per le caratteristiche della popolazione scolastica che vede al suo interno un numero altissimo di minori in carico ai servizi sociali, un rapporto della scuola intenso con il Tribunale per i minori a causa delle situazioni di forte degrado sociale in cui spesso vivono gli alunni, in alcuni casi vittime di violenze, spesso inadempienti e in molti casi trascurati da famiglie che denotano una forte fragilità genitoriale. Altissimo è il numero degli alunni stranieri, pari a 247 (percentuale sul totale alunni 26,6%, senza etnia d'origine prevalente). Sono presenti anche Sinti/Rom provenienti dal vicino campo nomadi di Bolzaneto. Gli alunni con disabilità certificata sono 98, di cui 49 comma 3, ovvero in stato grave disabilità. La scuola è caratterizzata anche dal Polo Risorse Educative Speciali (realtà quest'ultima presente solo a Genova) che vede la presenza di alunni con pluridisabilità gravissime, per i quali sono previsti progetti e attività con tutte le classi dell'Istituto. Il Polo è una grande risorsa, frutto della sinergia complessa di molti soggetti istituzionali, fortemente sostenuta dalle Politiche Educative e Sociali del Comune di Genova e dall'Ufficio Scolastico Provinciale. La scuola, al fine di promuovere la realizzazione del PTOF, leggendo i bisogni del Territorio, ha definito convenzioni con la pubblica amministrazione e accordi di rete con diversi istituti comprensivi. La scuola si è aggiudicata finanziamenti per 5 Pon e dei Bandi promossi da Impresa Sociale con i bambini per il contrasto alle povertà educative, per il progetto rivolto alla fascia di età 0-6 e per il progetto rivolto alla fascia di età adolescenza dagli 11- ai 14 anni. Inoltre l'Istituto si è aggiudicato l'importante finanziamento del bando SIAE “Per chi crea” sezione scuola e partecipando al bando MIBAC “Scuola attiva cultura”. Il PTOF si basa sull'idea di scuola rivolta all'accoglienza, alla solidarietà in tutti i livelli della vita organizzata, sia negli alunni che nei genitori e in tutti coloro che operano nella scuola, al fine di prevenire fenomenologie legate al disagio e alla dispersione scolastica e di favorire il successo formativo, sviluppare il senso di appartenenza al territorio e favorire lo star bene a scuola.

CINEMA A SCUOLA

INTERVENTO A CURA DI:
MARCHESINI GUENDALINA

I destinatari del progetto (pomeridiano, extracurricolare) sono gli studenti della scuola media inferiore di Sestri Levante che hanno deciso di parteciparvi.

I ragazzi e i docenti che si occupano del corso hanno prima affrontato insieme gli **ASPETTI TEORICI E TECNICI RELATIVI ALL'ARTE CINEMATOGRAFICA** per poi passare gradualmente alla scrittura di una storia da rappresentare in un cortometraggio con il relativo videotrailer.

La storia pensata dai ragazzi è incentrata sulla ricerca del proprio posto nel mondo e del bisogno di un senso di inclusione e di appartenenza ad un luogo e ad un gruppo.

I partecipanti hanno deciso, in accordo con i professori, di suddividersi alcuni compiti: interpretazione, riprese, la scelta dei luoghi e delle situazioni, la trasposizione della storia sullo schermo ed infine il montaggio e il suono.

Suddivisi in gruppi, i ragazzi hanno sempre collaborato insieme su ogni aspetto della realizzazione del prodotto finale.

Abbiamo avviato questa iniziativa per **COSTRUIRE/RAFFORZARE IL SENSO D'INCLUSIONE**, di appartenenza ad un territorio e ad un gruppo; trasmettere il valore dell'integrazione, della collaborazione e della diversità.

Con l'obiettivo di creare un clima culturale e formativo che consenta di acquisire autostima e fiducia in sé e negli altri attraverso uno spirito attivo di collaborazione e responsabilizzazione comuni.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI SESTRI LEVANTE

L'IC è costituito da 11 plessi dislocati sul territorio comunale e le sue frazioni, un'area socioeconomica di circa 18mila abitanti di cui 1.375 stranieri (il 7,5% della popolazione).

Il contesto socio-economico degli utenti è medio. I pochi casi di famiglie economicamente svantaggiate sono supportate dai servizi sociali del Comune e ASL che collaborano in modo proficuo con la scuola.

La scuola promuove l'integrazione per prevenire contrasti tra i diversi livelli socioeconomici e culturali (FAMI).